ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo diviso in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi [illegible] la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 61, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 23 Dicembre 1914 — ROMA — Mercoledì 23 Dicembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 352

I Russi arrestano ovunque l'offensiva avversaria

I Tedeschi si ritraggono dalla frontiera prussiana sulla rete ferroviaria di Soldau

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, **a fine di evitare che,** per l'agglomerarsi delle rinnovazioni negli ultimi giorni dell'anno, l'invio del giornale **subisca interruzioni o ritardi.**

La situazione

La forte colonna russa che mosse alcuni giorni or sono dalla piazzaforte di Varsavia per arrestare l'incursione tedesca nella regione di Mlava, dopo aver respinto gl'invasori dalla linea Ciecanow-Prasnych, varcò il confine della Prussia ed entrò all'offensiva nel territorio tedesco di Soldau. Oggi apprendiamo che quella colonna si è avanzata combattendo fino attraverso il nodo ferroviario di Soldau, perchè il comunicato pietrogradese di stanotte annunzia che il nemico si ritira sulla linea Lautenburg-Neidenburg, entrambe città prussiane: l'una a sinistra, l'altra a destra di Soldau ed ambedue stazioni assai importanti delle ferrovie Danzica-Soldau e Soldau-Allenstein.

Evidentemente, l'estrema ala destra russa tende a minacciare la rete ferroviaria della Prussia meridionale, approfittando del buon successo ottenuto nella regione di Mlava. Da una nota non ufficiale, ma ufficiosa del *Messaggero dell'esercito* apparirebbe che i tedeschi si ritirano da quella parte su Soldau.

Nella Polonia, nessuna operazione degna di nota da registrare. Le notizie odierne pietrogradesi si contentano di dichiarare che tutti gli attacchi tedeschi alle posizioni russe della Bzura sono falliti.

In Galizia la lotta prosegue con molta vivacità. Sembra oramai certo che le dense forze russe agglomeratesi fra il Dunajez e Przemysl, tra Przemysl e i Carpazi — la cui superiorità numerica era implicitamente riconosciuta dai comunicati viennesi d'ieri — sono riuscite ad arrestare quel movimento d'avanzata austro-tedesca verso l'est, parallelamente ai Carpazi, così impetuosamente cominciato e verso il quale Vienna, Budapest e Berlino parevano appuntare le maggiori speranze di vittoria. Gli Alleati contavano altresì su cotesta offensiva per liberare dall'assedio il campo trincerato di Przemysl; ma questo è tuttora accerchiato, malgrado le recenti sortite; e corre anzi voce che i Russi, nel contrattacco, si sieno impadroniti d'una delle opere esterne della piazza.

Scontri violenti fra distaccamenti russi e distaccamenti ungheresi sono avvenuti sui Carpazi nevosi, a Dukla, villaggio situato presso le sorgenti della Vistoka, in fondo alla valle da cui si passa al valico di Dukla, congiungente la Galizia con l'Ungheria. Qui i russi avrebbero sconfitto alla baionetta un'intiera divisione austro-ungarica. Questo fatto d'arme ci prova che i Russi non hanno abbandonato i posti avanzati occupati sui crinali dei Carpazi ad ovest della ferrovia Przemysl-Budapest; ma anzi, pur di mantenerli in loro possesso, attaccano in grandi forze i distaccamenti nemici che tentano di sostituirli.

Nel teatro occidentale della guerra continua sempre, frammentaria ed episodica, fra gli Alleati e i Tedeschi la lotta di posizione, affidata specialmente all'artiglieria da campagna.

In Fiandra i Tedeschi hanno reiterato gli attacchi per riprendere alcune linee di trincee che gl'Inglesi avevano loro conquistate; ma sono stati respinti. Tra i progressi segnalati dai francesi i più importanti sarebbero stati assicurati nella regione della Somme, ad est di Albert, dove una batteria germanica, piazzata sulle collinette di Ham, sarebbe stata danneggiata dalle loro granate; e sopra tutto nella valle della Mosa, lungo la strada Verdun-Stenay, dove l'avanzata di parecchie teste di colonna repubblicane ha avuto per effetto di accrescere lo spazio alle truppe appoggiate a Verdun, respingendo il nemico ad oltre venti chilometri a nord dalle batterie esterne della maggiore piazzaforte francese.

Nell'Armenia ottomana, i turchi sono stati completamente battuti nel distretto di Van dai Russi, nell'altipiano fra il lago di Van e la frontiera turco-persiana.

Un documento interessante riguardo la guerra navale, è costituito dalle notizie che un giornalista americano, il corrispondente della *New York Tribune*, manda al suo giornale in seguito ad una sua visita a Kiel, il posto di concentrazione della flotta tedesca.

I due punti notevoli di queste informazioni sono: la constatazione che la Germania, trascurando l'allestimento delle *dreadnoughts* che non potrebbero entrare in squadra prima delllla fine dell'anno prossimo, concentra tutti i suoi sforzi per portare alla massima efficienza le navi già pronte, ciò che mostrerebbe l'intenzione di una non lontana azione. Riguardo poi alla maniera di raggiungere questa efficienza, il corrispondente ha osservato che i tedeschi cercano, con esercitazioni continue, di raggiungere la massima possibile velocità di fuoco, portando le artiglierie alla capacità di un colpo ogni 40 secondi, e i siluri a 65 secondi.

Il significato e lo scopo di questa preparazione è evidente: i tedeschi vorrebbero diminuire la distanza che separa la loro flotta da quella inglese, raggiungendo la massima efficienza di tiro. Una nave vale per i cannoni di cui può disporre, ed i cannoni per i colpi che possono tirare. Una nave disponente di otto grossi cannoni, che potesse, per la perfezione dell'addestramento, sparare i suoi cannoni due volte ad ogni colpo dei cannoni di due navi nemiche equivalenti, non verrebbe certo a distruggere il margine di differenza costituito dal 50 per cento, ma lo ridurrebbe notevolmente. Naturalmente si deve tener conto anche di altri elementi, e rimane a vedersi se la velocità del tiro, spinta agli estremi, non possa risultare in danno della sua precisione. Ad ogni modo è interessante vedere l'esattezza di metodo con cui i tedeschi cercano di potenziare i loro vantaggi e di diminuire gli svantaggi e colmare la lacune in confronto al nemico.

Polemiche di comunicati

I tedeschi smentiscono i francesi

BERLINO, 22.

I giornali pubblicano il seguente comunicato del Grande Quartier Generale:

« Con quali messaggi di vittoria il Comando superiore dell'esercito francese ami presentarsi dinanzi alla Camera francese il 22 corrente, si vede dal seguente riassunto dei comunicati ufficiali francesi dal 18 dicembre in poi:

« Una poderosa offensiva ci ha reso padroni di parecchie trincee di Auchy, Les, la Bassée, Leos, Saint Laurent-Blangy. Da quest'ultima località ecc. ».

Le prime di queste località si trovano lontano dietro le nostre posizioni. In nessun luogo i Francesi hanno potuto conquistare le nostre trincee. I loro tentativi di offensiva sono falliti senza eccezione. Presso Guinchy, situato ad ovest di Auchy, il 18 dicembre mattina si trovavano dinanzi alle nostre posizioni 150 morti francesi. Piccoli distaccamenti francesi penetrati a Saint Laurent-Blangy furono distrutti o fatti prigionieri. Alla sera del 17 corrente i Francesi erano padroni delle loro proprie posizioni, nelle loro proprie antiche trincee.

Le notizie francesi così continuano: « Sull'Aisne e nello Champagne la nostra artiglieria pesante ha guadagnato una superiorità decisiva nel pomeriggio del 18 dicembre e il nostro fuoco diretto dagli aeroplani distrusse sulle alture della Mosa due batterie pesanti nemiche nel pomeriggio del 19 dicembre ».

Tali affermazioni non possono essere provate dai Francesi. Infatti dal risultato degli ulteriori attacchi francesi nello Champagne risulta con quanto successo siano state combattute le batterie tedesche e sembra che le osservazioni degli aviatori siano state ostacolate dalla luce cattiva. In ogni caso nessuna delle nostre batterie pesanti è stata distrutta.

Un'altra notizia francese dice:

« I Tedeschi hanno tentato con tre battaglioni di avanzare da una trincea francese fatta saltare, ma questa offensiva di fanteria come quella da essi iniziata contro Saint Hubert fu respinta. »

Durante questo attacco le truppe tedesche si sono impadronite di otto ufficiali e di oltre ottocento prigionieri, dei reggimenti di cacciatori francesi N. 9 e 18 del 7.o reggimento del genio. Il nono battaglione di cacciatori francesi fu annientato. Come si accorda, questo fatto con la notizia francese sopra riportata?

« Abbiamo progredito nella regione di Nôtre Dame de Consolation a sud di la Bassée di parecchi chilometri durante gli ultimi due giorni ».

La località in questione è situata presso Vermelles che fu sgomberata da noi il 6 dicembre. Occupammo allora una posizione a due chilometri a est di Vermelles la quale si trova solidamente nelle nostre mani e verso la quale i Francesi lavorano faticosamente mediante attacchi di zappatori per avvicinarsi.

Un'altra notizia francese dice:

« Nella regione di Albert abbiamo avanzato durante la giornata del 28 sotto un violentissimo fuoco ed abbiamo raggiunto i reticolati di fil di ferro della seconda linea delle trincee nemiche ».

Senza dubbio 30 francesi raggiunsero quei reticolati ma furono fatti prigionieri. Gli altri attacchi disgraziatamente non arrivarono così lontano.

Un'altra notizia francese dice:

« Presso Likona fu sorpresa e letteralmente gettata a terra truppa nemica che marciava in colonna ».

Questo fatto è qui completamente ignorato. Tutto al più, se tale colonna si è messa a terra avrà dovuto farlo per la propria protezione, poichè in quella regione non abbiamo assolutamente subite perdite.

I Russi smentiscono i tedeschi

PIETROGRADO, 22.

Il comando generale dello Stato Maggiore russo pubblica un comunicato in cui dice:

« Informazioni malevoli, relative alla situazione degli eserciti russi e alla loro posizione strategica essendo state sparse a profusione in questi ultimi giorni in Germania e in Austria Ungheria, il comando generale dello Stato Maggiore, si vede nell'obbligo di avvertire la società russa del partito preso dai giornali nemici di spargere informazioni inesatte sull'azione degli eserciti loro opposti.

La scelta da parte dei nostri eserciti di un fronte più ristretto, è il risultato di una decisione liberamente presa dalle autorità militari e tale scelta è naturale a causa della concentrazione di forze assai considerevoli compiuta di fronte a noi dai Tedeschi. Inoltre la decisione dello Stato Maggiore fornisce ai Russi altri vantaggi che è disgraziatamente impossibile far conoscere per il momento alla opinione pubblica, non potendosi pubblicare altre spiegazioni di ordine militare.

La guerra russo - austro - tedesca

L'offensiva austriaca in Galizia arrestata dalle truppe russe

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Mlava i Tedeschi hanno indietreggiato verso il fronte Lautemburg-Neidenburg.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun incidente notevole.

In Galizia l'offensiva austriaca è definitivamente arrestata dalle nostre truppe le cui operazioni prendono un carattere perfettamente favorevole. Una delle divisioni austriache che operavano nella regione di Dukla è stata sconfitta da attacchi alla baionetta delle nostre truppe. Il nemico ha lasciato sul campo di battaglia 600 morti, tra cui 10 ufficiali; abbiamo fatto prigionieri altri mille uomini.

I tentativi fatti dalla guarnigione di Przemysl per rompere il blocco sono stati respinti definitivamente. La guarnigione, dopo aver subito perdite rilevanti, è stata respinta sulla linea delle fortificazioni della piazza.

Lautenburg e Neidenburg sono piccole città prussiane, distanti una ventina di chilometri dalla frontiera russa. Lautenburg è situato ad ovest di Soldau, sulla linea ferrata Soldau-Graudenz; Neidenburg è situato ad est di Soldau, sulla ferrovia Soldau-Allenstein.

Violenti combattimenti sui Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nei Carpazi il nostro attacco nel bacino superiore del fiume Latorcza fa buoni progressi.

A nord-est del passo di Loupkowet, sul fronte a nord di Krosno-Toushow e sul Dunajez inferiore i combattimenti violenti continuano.

La situazione nella Polonia meridionale è immutata.

Il riassunto generale delle operazioni russe

PIETROGRADO, 22.

Il *Messaggero dell'Esercito* riassume così le ultime operazioni:

Nella Prussia Orientale e nella regione dei laghi Masuriani nessuna modificazione.

Nella regione di Mlava le nostre truppe hanno costretto il nemico a ritirarsi, in fretta, verso Soldau.

Sulla riva destra della Vistola nessun incidente notevole da segnalare, tranne un tentativo del nemico di condurvi una parte delle sue forze dalla riva sinistra. Questo tentativo è stato sventato dalla nostra artiglieria che ha preso ai Tedeschi i loro pontoni.

Sulla riva sinistra della Vistola l'azione continua.

Tutti gli sforzi disperati dei Tedeschi contro le nostre posizioni della Bzura sono falliti.

Nella Galizia occidentale la lotta prosegue. Sulla riva sinistra del Dunaietz i Tedeschi hanno tentato di prendere alla baionetta il villaggio di Rondka, ma un contrattacco delle nostre truppe li respinse con gravi perdite. In questo scontro noi abbiamo fatto mille prigionieri.

I Russi su Cracovia

hanno rallentato la pressione, ammette la stampa inglese,

LONDRA, 22.

Il critico militare del *Daily News* — che non ammette che vittorie tedesche vi siano state in Polonia — dice che si tratta semplicemente di una ritirata strategica russa. I Russi hanno ritirato la loro sinistra e il loro centro in Polonia a cagione della nuova offensiva austriaca in Galizia. Questa è stata una vera sorpresa per i Russi, poichè lo Stato maggiore generale russo pensava come tutti che l'esercito austriaco fosse ormai così indebolito dalle ripetute sconfitte da ritenerlo incapace di qualsiasi nuovo sforzo per riconquistare la Galizia. I Russi — pensando questo — non avevano stimato necessario mettere i passi sopra i Carpazi in uno stato di difesa contro una probabile invasione. Invece gli austriaci, malgrado tutto e malgrado la ribellione ungherese che comincia a delinearsi nettamente, sono riusciti a raccogliere ben 200 mila uomini per riconquistare la Galizia e respingere i Russi al di là della Vistola. Il critico ammette intanto che i Russi hanno per il momento rallentato la pressione su Cracovia, la quale dieci giorni fa correva pericolo di essere investita.

La famiglia imperiale a Mosca

MOSCA, 22.

Al suo arrivo a Mosca, la Famiglia Imperiale è stata salutata alla stazione dalle autorità civili e dai delegati degli Zemstwos e del Municipio di Mosca.

Il Sindaco dell'antica Capitale dell'Impero, presentando il pane ed il sale allo Zar, ha pronunciato un discorso di benvenuto in cui ha constatato l'unione del popolo russo col suo Imperatore al quale deve il beneficio indimenticabile della abolizione del sistema finanziario, di cui era base il monopolio dell'alcool.

Questa unione — ha detto il Sindaco — è di buon augurio e permette alla nazione di continuare assiduamente il suo pacifico lavoro, mentre il valoroso esercito russo prosegue con abnegazione la lotta inaudita sostenuto nella sua opera dalla Russia intera, fiduciosa nella vittoria e convinta che questa sarà non solo la realizzazione di tutte le speranze e di tutte le aspirazioni del popolo russo, ma anche la resurrezione della giustizia per tutti gli Slavi.

La popolazione di Mosca — ha soggiunto il Sindaco — accompagna col cuore l'esercito e ne segue le operazioni con attenzione commossa, sicura che restando unita col suo Zar, la Russia saprà continuare la sua opera di bene e farà trionfare la sua causa, compiendo così la missione storica assegnata dalle tradizioni al popolo russo.

Lo Zar ha ringraziato il Sindaco con grande cordialità.

L'Arciduca Ereditario porterà il nome di Este

VIENNA, 22.

La *Wiener Zeitung* pubblica: « L'Imperatore ha acconsentito che, conformemente al testamento dell'Arciduca Francesco Ferdinando, l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe unisca il nome e lo stemma della famiglia d'Este al suo nome e al suo stemma per sè stesso e pei suoi discendenti, succedendo nel possesso dei beni lasciatigli per testamento dall'Arciduca Francesco Ferdinando ».

Smentita di diserzioni nelle fila austriache

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale smentisce le notizie diffuse all'estero relative a diserzioni di truppe austro-ungariche di nazionalità slave come pure le notizie relative a disordini a Vienna, a Budapest e a Praga. Il comunicato invoca a tale proposito la testimonianza dei numerosi sudditi degli Stati neutrali che vivono nelle città austro-ungariche.

ALLA CAMERA FRANCESE

Dichiarazioni del Governo sulla guerra

PARIGI, 22.

Oggi alla Camera dei deputati, il Presidente Deschanel, aprendo la seduta, ha detto:

— I rappresentanti della Francia debbono elevare le loro anime verso gli eroi che combattono per essa da cinque mesi.

Mai la Francia fu più grande. Mai, in nessun tempo, in nessun paese, si vide una più magnifica esplosione di virtù. Ciò avviene perchè la Francia non difende soltanto in quest'ora divina la sua vita, la sua terra, i suoi ricordi sacri. Con l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, la Serbia e il Giappone essa difende pure il rispetto dei Trattati, l'indipendenza dell'Europa e la libertà umana.

Oggi si tratta di sapere se la materia asservirà lo spirito, se il mondo sarà preda sanguinosa della violenza.

L'Europa vuol respirare. I popoli intendono disporre liberamente di loro stessi. Quanto a noi faremo fino all'estremo tutto il nostro dovere per attuare il pensiero della nostra razza: il diritto può più della forza.

Le dichiarazioni del Governo

Il Presidente del Consiglio, Viviani, ha quindi letto le dichiarazioni del Governo sulla guerra.

Egli ha detto:

Non vi è per l'ora attuale che una politica di combattimento senza mercè fino alla liberazione definitiva dell'Europa, garantita da una pace pienamente vittoriosa.

E' questo il grido unanime del Parlamento, del Paese e dell'esercito di fronte al sorgere della guerra per essi inattesa.

Il sentimento nazionale della Germania fu turbato nella ebrezza del suo sogno di vittoria.

Il primo giorno del conflitto essa negava il diritto, faceva appello alla forza, disprezzava la storia e, per violare il Belgio ed invadere la Francia, invocava, come unica legge, l'interesse.

Successivamente, avendo compreso che occorreva tener conto dell'opinione del mondo, il Governo tedesco cercò di far ricadere sugli Alleati la responsabilità della guerra; ma invano.

Tutti i documenti pubblicati dalle nazioni interessate, e ieri ancora a Roma il discorso sensazionale di uno dei più illustri rappresentanti della nobile Italia, attestano la volontà da lungo tempo decisa dei nostri nemici di tentare un colpo di forza.

La dichiarazione ricorda che la Francia e la Russia aderirono il 31 luglio alla proposta inglese di sospendere i preparativi militari e di iniziare un negoziato a Londra. Se la Germania avesse aderito, la pace sarebbe stata salvata anche a quell'ora supremo, ma la Germania, aggravando bruscamente la situazione, rendeva la guerra ineluttabile.

Se essa spezzò così diplomaticamente la pace in germe, fu perchè da oltre quarant'anni tendeva instancabilmente allo scopo di schiacciare la Francia per arrivare all'asservimento del mondo.

Tutte le rivelazioni sono portate a quel tribunale della storia ove non vi è posto per la corruzione, e poichè, malgrado il loro attaccamento alla pace, la Francia e gli Alleati dovettero subire la guerra, la faranno sino alla fine.

Fedele alla firma del trattato del 4 settembre, nel quale ha impegnato il suo onore, cioè la sua vita, la Francia non abbasserà le armi se non dopo aver vendicato il diritto oltraggiato, riunito per sempre alla patria francese le provincie rapitele con la forza, ristabilito l'eroico Belgio nella pienezza della sua vita materiale e della sua indipendenza politica; infranto il militarismo prussiano, allo scopo di poter ricostruire sulla giustizia una Europa finalmente rigenerata.

Abbiamo la certezza del successo. La dobbiamo all'Esercito ed alla Marina, che, unita alla Marina inglese ci procura il dominio del mare, e alle truppe che respinsero al Marocco aggressioni senza domani e ai soldati delle colonie che fin dal primo giorno si rivolsero con tenero slancio verso la madre patria. La dobbiamo al nostro Esercito, il cui eroismo fu guidato da capi incomparabili, attraverso la vittoria della Marna e la vittoria delle Fiandre, in molti combattimenti. La dobbiamo alla nazione che seppe far corrispondere a questo eroismo, l'unione, il silenzio e la serenità in ore critiche.

Potemmo così mostrare al mondo che la democrazia organizzata può servire con vigorosa azione, all'ideale delle libertà e dell'uguaglianza, che ha fatto la sua grandezza. Potemmo così mostrare al mondo, come diceva il generalissimo, che è insieme un grande soldato e un nobile cittadino, che la Repubblica può essere fiera dell'Esercito che ha preparato. Poterono così apparire in questa guerra empia tutte le virtù della nostra razza, così quelle che ci erano riconosciute: iniziativa, slancio, valore, temerità, come quelle che ci erano negate: resistenza, pazienza, stoicismo.

Salutiamo tutti questi eroi! Una nazione che suscita tali entusiasmi, è imperitura!

Protetta da questo eroismo, la nazione visse e lavorò, accettando tutte le conseguenze della guerra, e la pace civile non fu mai turbata.

La dichiarazione ricorda che il Governo, prima di lasciare Parigi, su domanda espressa dall'autorità militare, aveva cominciato a prendere tutte le misure necessarie per l'esistenza della Nazione, usando così del diritto che gli aveva affidato il Parlamento, di regolare tutte le materie.

La dichiarazione conferma la magistrale esposizione del ministro delle Finanze Ribot circa la situazione finanziaria, la quale attesta la vitalità della Francia, la sicurezza del suo credito e la fiducia che ispira in tutti, malgrado la guerra che scuote e impoverisce il mondo, e le permette di continuare la guerra fino al giorno in cui saranno ottenute le necessarie riparazioni.

La dichiarazione saluta le innocenti vittime civili, che sinora le leggi della guerra avevano protette, e che, per cercare di atterrire la nazione, che rimane e rimarrà incrollabile, il nemico fece prigioniere e massacrò. Verso le famiglie il Governo fece il suo dovere, ma il debito del Paese non è estinto. Il Governo proponendovi la apertura di un primo credito di 300 milioni, si impegna solennemente a riparare le rovine accumulate nei dipartimenti occupati sotto la spinta dell'invasione, contando fin d'ora sul ricavato delle indennità che esigeremo; e frattanto, col concorso del contributo che l'intera nazione pagherà, fiera, in presenza delle necessità di una parte dei suoi figli, di adempiere al dovere di solidarietà nazionale. Lo Stato, proclamato così il diritto di riparazione per le vittime degli avvenimenti della guerra adempierà al suo dovere nei limiti più larghi.

Il giorno della vittoria definitiva non è ancora giunto. Fino ad allora il compito sarà grave e può essere lungo. Prepariamovi le nostre volontà e i nostri coraggi. Erede del più formidabile fardello di gloria che un popolo possa portare, la Francia sottoscrive anticipatamente a tutti i sacrifici. I nostri alleati lo sanno. Le nazioni neutrali lo sanno. Una campagna sfrenata di notizie false cercò invano di far deviare in loro la simpatia che ci è acquisita. Se la Germania da principio finse di dubitarne, ora non ne dubita più.

Essa constata ancora una volta che il Parlamento francese dopo oltre quattro mesi di guerra ha rinnovato dinanzi al mondo lo spettacolo che offrì il giorno nel quale a nome della nazione raccolse la sfida. Il Parlamento ha tutta l'autorità per compiere di nuovo quest'opera. Esso è da 44 anni insieme l'espressione e la garanzia delle nostre libertà, sa che il Governo accetta con deferenza il suo controllo necessario, che la sua fiducia gli è indispensabile e che domani come ieri la sua sovranità sarà obbedita. E' appunto questa sovranità che accresce la potenza delle dimostrazioni di cui ha già dato esempio.

Per vincere non basta l'eroismo alla frontiera; occorre l'unione all'interno. Continuiamo a preservare da ogni colpo questa unione sacra.

Oggi come ieri, come domani non abbiamo che un grido: Vittoria!, che una visione: la Patria, che un ideale: il Diritto. E' per esso che combattiamo, e che combattono pure il Belgio, che dette a questo ideale tutto il sangue delle sue vene, l'Inghilterra incrollabile, la Russia fedele, la Serbia intrepida e l'audace marina giapponese. Se questa guerra è la più gigantesca della storia non è perchè i popoli sono in conflitto per conquistare territori, sbocchi per l'ingrandimento della vita materiale, vantaggi politici ed economici; è perchè sono in conflitto per regolare la sorte del mondo.

Niente di più grande apparve mai allo sguardo degli uomini: Contro la barbarie e il dispotismo, contro il sistema di provocazioni e minaccie metodiche che la Germania chiamava pace; contro il sistema di assassini e saccheggi collettivi che la Germania chiama guerra; contro la egemonia insolente di una casta militare che scatenò il flagello, insieme con i suoi alleati, la Francia emancipatrice e vendicatrice si è eretta con un solo slancio.

Ecco la posta che va al disopra della nostra vita. Continuiamo dunque ad avere una sola anima e domani nella pace e nella vittoria, restituiti alla libertà come oggi abbiamo volontariamente incatenato le nostre opinioni, ci ricorderemo con fierezza di questi giorni tragici perchè ci avranno resi più valorosi e migliori.

Al Senato

Viviani si è quindi recato al Senato, dove il Presidente Antonino Dubost ha esaltata la memoria dei senatori morti, particolarmente quella di Reymond, senatore della Loira, ucciso mentre compiva in aeroplano intorno a Toul una importante missione.

Ha rivolto poi il saluto rispettoso del Senato alle eroiche vittime della guerra e l'espressione delle appassionate speranze e della fedele fiducia a Joffre ed ai suoi collaboratori, affermando l'indissolubilità del patto che unisce la Francia ai suoi alleati per la vita e per la morte. Ha salutato infine il paese tutto intero, il quale ha dimostrato di meritare che si abbia fiducia in lui. Ed ha concluso così:

— Non è che con la piena reciproca fiducia fra Governo, Parlamento e Paese che la nostra forza decisiva e la nostra unità nazionale potranno esser tutelate. Vivano sempre la Francia e la Repubblica!

Subito dopo ha preso la parola Viviani, che ha ripetute le dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati.

Un "fermo„ del Governo italiano al confine austriaco

UDINE, 22.

A S. Giorgio Nogaro l'autorità di P. S. ha stamane fermato, all'atto del loro rimpatrio, il marchese Paterna di Pescara ed il pubblicista ing. Cesare Santoro, direttore dell'*Italia Aero-marittima* e corrispondente dal Quartiere Generale austriaco per conto del giornale *La Vita* e di quelli della Società Editrice Romana.

Il « fermo », che si dice richiesto dal Comando del Corpo di Stato Maggiore ha destato impressione, essendo il Santoro un ex-ufficiale della Marina italiana.

La guerra franco-tedesca

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Fra il mare e la Lys non vi sono stati nella giornata del 21 che combattimenti di artiglieria.

Dalla Lys all'Aisne abbiamo respinto un attacco dei Tedeschi che cercavano di sboccare da Chaseney e preso alcune case a Blangy. Un attacco nemico su Mametz e sulle trincee vicine, non ha permesso alle nostre truppe di progredire sensibilmente da questo lato. Nella regione di Lihens tre attacchi nemici sono stati respinti. Leggero guadagno ad est ed a ovest di Tracy-le-Val. La nostra artiglieria ha tirato efficacemente sull'altipiano di Nouvron.

Nei settori dell'Aisne e di Reims combattimenti di artiglieria.

Nella Champagne e nell'Argonne intorno a Souain violenti combattimenti alla baionetta. Non abbiamo progredito in modo sensibile in questa regione. Abbiamo occupato nei dintorni di Perthes e di Les Hurlus tre opere tedesche rappresentanti un fronte di trincee di 1500 metri. A nord-est di Beau Sejour abbiamo consolidato le posizioni conquistate il 20 ed occupato tutte le trincee che fiancheggiano la cresta del Calvaire. Nel bosco di La Grurie il nostro progresso continua. A Saint Hubert abbiamo respinto un attacco. Nel bosco di Belante, ove era stato perduto qualche terreno, ne abbiamo ripreso i due terzi.

Fra l'Argonne e la Mosa leggeri progressi. Nei dintorni di Vauquois al nord del bosco di Malancourt le nostre truppe sono riuscite a varcare un reticolato di fili di ferro e ad impadronirsi delle trincee nemiche, ove si sono mantenute. Sulla riva destra della Mosa nel bosco di Consenvoye abbiamo perduto e poi riconquistato, dopo un vivo combattimento, il terreno da noi guadagnato il 20.

Dalle alture della Mosa ai Vosgi niente da segnalare ».

L'offensiva francese trattenuta dai tedeschi

Un ordine del giorno del gen. Joffre

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 21 dicembre mattina:

Anche ieri gli attacchi francesi presso Nieuport sono stati respinti. Fra Richebourg L'Avoué ed il canale d'Aire à Labassée le nostre truppe hanno attaccato le posizioni inglesi ed indiane. Le trincee nemiche furono prese d'assalto ed il nemico respinto dalle sue posizioni con gravi perdite. Ci impadronimmo di un cannone, cinque mitragliatrici, due lanciamine e facemmo 270 prigionieri inglesi e indiani, fra i quali 10 ufficiali.

Presso Notre Dame de Lorette la trincea da noi perduta il 18 è stata riconquistata.

Nella regione di Souain Massiges, a nord-est di Chalons, i Francesi attaccarono ieri molto energicamente ed arrivarono in una località nelle trincee avanzate. Tuttavia i loro attacchi si infransero completamente sotto il nostro fuoco. Quattro ufficiali, 310 uomini furono lasciati dai Francesi nelle nostre mani. Un gran numero di Francesi uccisi giacciono dinanzi alle nostre posizioni.

Nell'Argonne abbiamo preso un'importante collina della foresta, presso il Four de Paris, ci impadronimmo di tre mitragliatrici, di un cannone «revolver», e facemmo 275 Francesi prigionieri.

Gli attacchi francesi condotti con grande violenza a nord-est di Verdun fallirono completamente.

La grande attività dei Francesi dinanzi all'intero nostro fronte è spiegabile col seguente ordine del giorno del generale Joffre agli eserciti, trovato su un ufficiale francese ucciso:

« Ordine del giorno all'esercito, 17 dicembre:

« Da tre mesi attacchi violenti e innumerevoli nemici non sono stati capaci di rompere le nostre linee; dovunque abbiamo resistito loro vittoriosamente. E' giunto il momento di utilizzare la debolezza che essi ci offrono dopo che ci siamo rinforzati in uomini ed in materiale. L'ora dell'offensiva è suonata. Dopo aver tenuto in scacco le forze tedesche si tratta ora di spezzarle e liberare definitivamente il nostro paese dagli invasori. Soldati, più che mai la Francia conta sul vostro coraggio, sulla vostra energia, sulla vostra volontà di vincere a qualunque costo. Avete già vinto su la Marna, sull'Yser, in Lorena e nei Vosgi, saprete vincere fino ad un trionfo finale.

Firmato: Joffre ».

Nella Prussia orientale ed occidentale la situazione è immutata. Nella Polonia l'attacco progredisce contro le posizioni ove il nemico ha fatto fronte.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

I tedeschi ridotti alla difensiva in Fiandra

PARIGI, 22.

I giornali pubblicano: Si comunica un racconto sui principali fatti di guerra svoltisi dal 7 al 15 corrente. Essi dimostrano come durante questo periodo il vantaggio preso dalla fanteria francese abbia permesso di realizzare in molti punti del fronte progressi che sembra abbiano preoccupato il nemico. La fanteria tedesca è soprattutto più attenta di prima e gli allarmi continui rivelano in essa un certo nervosismo. L'uso più frequente dei proiettori e dei razzi illuminati rivelano pure i timori di un attacco. Dopo i vani attacchi che hanno costato molte perdite nel mese scorso, gli avversari sono ovunque ridotti alla difensiva.

480 milioni di contribuzione del Belgio alla Germania

BERLINO, 21.

I giornali ricevono da Bruxelles:

« Le Diete di nove provincie del Belgio hanno deciso in una seduta tenuta ieri di emettere solidalmente Buoni del Tesoro per una contribuzione di 480 milioni pagabile a rate mensili al Governo generale del Belgio.

Il Governatore generale ha dichiarato che se la contribuzione verrà pagata puntualmente le requisizioni verranno pagate a contanti. Le materie prime acquistate dal Governo ad Anversa, Gand ed altre città saranno in tal caso pagate non appena possibile ».

Le accuse ai tedeschi nel Belgio

PARIGI, 22.

L'Humanité riceve dall'Havre:

Ecco come Liebnecki spiega le ragioni che lo indussero ad assumere un contegno contrario a quello del suo partito e del Reichstag.

« Liebnecki, scrive il corrispondente, era arrivato a Liegi alla fine di agosto per informarsi di quello che era avvenuto a suo cognato Abraham, studente russo, dopo il bombardamento della città. Nella notte dal 13 al 14, con un deputato socialista dal quale ho ricevute le informazioni che seguono e con un altro militante nel suo partito, egli fece in automobile il viaggio da Liegi a Namur. Il 1° settembre egli si fermò ad Andenne. Mentre il Liebnecki percorreva la città in rovina, i suoi colleghi gli raccontarono gli orrori che ivi si erano svolti durante parecchi giorni. Le case erano state abbattute; più di 200 borghesi erano stati uccisi. Si erano avute scene terribili. Liebnecki parlò allora di franchi tiratori belghi ai quali egli credeva. Ma gli si dimostrò che non c'erano mai stati franchi tiratori del Belgio e che ad Andenne tutte le armi, perfino i vecchi fucili da caccia erano stati depositati al Municipio, cosa che del resto non aveva impedito che il borgomastro fosse fucilato. Numerosi testimoni vennero uditi; il deputato socialista nostro amico fece loro conoscere chi fosse Liebnecki e lo scopo della sua visita e li pregò di non esagerare in nulla, rimanendo al di sotto della verità. Liebnecki ascoltò tutte le testimonianze con la più viva attenzione e si mostrò molto commosso. Ritornato a Liegi, Liebnecki manifestò il desiderio di vedere Bruxelles, e partì accompagnato dai due militanti. Arrivato a 5 chilometri dalla città, l'automobile che trasportava i tre viaggiatori venne arrestato. In quel punto regnava un'agitazione straordinaria. I tedeschi avevano trovato tre loro ufficiali uccisi sulla strada, ed accusavano i contadini di avere fatto il colpo. I disgraziati stavano per essere fucilati, quando Liebnecki si intromise; fece interrogare i contadini belgi e si ebbe presto la prova che i tre ufficiali tedeschi erano stati uccisi da carabinieri ciclisti belgi. I contadini furono rilasciati e Liebnecki potè così vedere in realtà che quanto si diceva dei borghesi belgi serviva soltanto come pretesto a delitti, e che ancora oggi questo mezzo viene sfruttato per trucidar degli inermi non combattenti. »

Un idroplano tedesco bombarda il porto di Calais

LONDRA, 21.

Il Times ha da Calais: « Nel pomeriggio di ieri un idroplano tedesco ha lanciato due bombe nelle vicinanze del forte, del porto e della stazione. Non vi è stato alcun danno ».

I progressi degli alleati sull'Yser

AMSTERDAM, 22.

Il corrispondente del *Tyd* a Ecluse dice di essere stato informato che gli Alleati progrediscono sempre sull'Yser, che i Tedeschi hanno sgombrato la linea di Midlekerke e che una grande attività regna in questo momento fra le truppe germaniche nelle Fiandre occidentali.

Lo stesso corrispondente riferisce che un aviatore inglese ha lanciato sabato una bomba su una caserma di Bruges. Una pattuglia inglese sarebbe stata catturata dai Tedeschi presso Thielde.

I Turchi disfatti in direzione di Van

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 20 dicembre nella direzione di Van sono avvenuti combattimenti, che hanno portato alla disfatta dei Turchi. Questi hanno avuto un grande numero di morti e feriti. Inseguendo il nemico ci siamo impadroniti di un cannone da montagna e di cinquecento proiettili.

Nella direzione di Sarykamisch sono avvenuti alcuni combattimenti poco importanti ».

La costa di Alessandretta bombardata

COSTANTINOPOLI, 22.

Il Quartiere Generale comunica:

Una nave nemica ha bombardato oggi la costa a nord di Alessandretta senza produrre alcun danno.

Nulla di importante da segnalare negli altri teatri della guerra.

Un'altra azione navale ai Dardanelli?

Arriva notizia di attivi movimenti della flotta francese e inglese davanti ai Dardanelli. Alle ore tredici e mezza di ieri da una nave francese furon tirati tredici colpi sulle coste a sud dei Dardanelli. Si ignora l'esito. Corre voce che è imminente una seria azione degli Alleati dentro gli Stretti.

Esplosione nel canale di Suez ad una nave cisterna inglese

MILANO, 22.

Il Corriere della Sera *riceve dal Cairo:*

Sul canale di Suez a poca distanza da Cairo è avvenuta una terribile esplosione a bordo di una nave-cisterna incaricata del rifornimento dell'acqua agli accampamenti inglesi. Si deplorano 18 feriti e 3 morti fra cui un tenente ed un sergente inglesi. E' stata aperta un'inchiesta per determinare le cause del disastro.

I preparativi nel porto di Kiel per la grande battaglia navale

MILANO, 22.

Il Corriere della Sera *riceve da Londra:*

Che cosa avviene a Kiel? A pochissimi è stato permesso di entrare nel grande porto militare tedesco e perciò è interessante leggere quello che manda al suo giornale il corrispondente speciale della New York Tribune, *al quale, alla fine di novembre, fu permesso di visitare la flotta ed i grandi cantieri navali.*

Il corrispondente riferisce che i tedeschi stanno dedicando ogni cura alle navi super-dreadnoughts ed ai sommergibili, uno dei quali, l'U. 21, il giornalista ebbe il permesso di visitare. Poi a bordo di una scialuppa potè visitare il porto di Kiel dove due squadre una composta di 8 dreadnoughts ed un'altra di altrettante navi da battaglia sono all'ancora. Egli salì a bordo della dreadnought Markgraf e vide che gli uomini addetti all'artiglieria si esercitavano con grande alacrità, alcuni tiravano con proiettili ed altri facevano semplici manovre. Un ufficiale gli dichiarò che ogni pezzo poteva sparare ogni 40 secondi.

Gli sforzi mirano a raggiungere unità e perfezione di manovra e celerità massima. Per esempio per abbassare un siluro, caricarlo nel tubo di lancio e approntarlo per il tiro, era dato soltanto un minuto e 5 secondi di tempo. I marinai, aggiunge il corrispondente, sembravano tutti esercitati a manovrare con grande sveltezza come un movimento di orologeria.

Gli ufficiali esprimevano uniformemente le stesse idee: tutti sembravano desiderosi di prender parte alla grande decisiva battaglia navale. Tutti erano sicuri che questa si sarebbe avuta e ridevano all'idea che le navi tedesche avessero paura d'uscire in alto mare a combattere. Dicevano poi che la superiorità numerica inglese esiste principalmente nelle navi maggiori, ma in quanto a sommergibili, essi dicevano, noi non abbiamo una grande inferiorità. Nella grande battaglia l'abilità sarà il fattore decisivo. Il corrispondente dice poi che nel cantiere di Kiel lavorano 8 mila uomini di giorno e 3 mila di notte. A Friedrichsort altre tre mila uomini lavorano giorno e notte alla costruzione di siluri e tubi di lancio. Quello che colpì il visitatore americano fu che non si lavorava alle navi da battaglia in costruzione che non potevano essere pronte che entro un anno, mentre gli sforzi maggiori erano diretti a quelle navi che in tre mesi o meno avrebbero potuto essere allestite. Se l'osservazione è esatta sembrerebbe che la Germania speri che la guerra finisca prima di un anno e che prepari per primavera il suo grande sforzo navale.

Un'intervista con Von Tirpitz
L'efficacia dei sottomarini contro le grandi navi

BERLINO, 22.

In un'intervista col corrispondente dell'United Press, il grande ammiraglio Von Tirpitz lasciò intendere di poter ricorrere alla guerra di torpedini contro le navi mercantili degli Stati nemici che riforniscono l'Inghilterra bloccandola così come essa fa alla Germania.

Il corrispondente chiese se la Germania disponga dei sommergibili occorrenti a tale blocco.

— Sì, rispose von Tirpitz: dei sommergibili di tipo più grande siamo superiori all'Inghilterra.

A questo proposito il corrispondente chiese se uno dei risultati della esperienza della guerra sia quello che le grandi navi da battaglia abbiano fatto il loro tempo.

— E' difficile pronunziarsi sin d'ora. E' evidente che i sommergibili sono navi di grandi mezzi di lotta nella guerra navale e non va dimenticato che essi possono operare indifferentemente sulle coste ed acque basse come la Manica. I successi finora ottenuti non autorizzano a concludere che le grandi navi da battaglia abbiano fatto il loro tempo; abbiamo imparato molto sui sommergibili. Prima credevamo che non potessero rimanere lontano dalla loro base più di tre giorni; ma ora abbiamo visto che quelli di tipo più grande possono fare il giro dell'Inghilterra e rimanere lontani due settimane. La sola condizione è che l'equipaggio possa riposare e questo si ottiene così: il sommergibile si lascia calare al fondo in acque basse e tranquille ove rimane fermo permettendo all'equipaggio di dormire. Ma ciò è solo possibile dove le acque sono poco profonde.

Il corrispondente poi riferisce che la Germania sta costruendo 40 nuovi sommergibili di un tipo di 900 tonnellate.

Von Tirpitz proseguì dicendo che se gli inglesi offriranno battaglia i tedeschi la accetteranno. Non si può pretendere disse l'ammiraglio che la flotta tedesca tre volte minore provochi a battaglia quella inglese. Von Tirpitz ritiene che la flotta inglese si trovi sulle coste occidentali dell'Inghilterra, nelle acque irlandesi.

Infine il corrispondente chiese: Si prepara un'invasione dell'Inghilterra con gli Zeppelin?

— Credo, disse l'ammiraglio, che la guerra di sommergibili contro navi mercantili inglesi sia più efficace.

Barca tedesca sequestrata

AMSTERDAM, 22.

Si ha da Ymuiden: Una torpediniera olandese ha condotto in porto la notte scorsa la barca peschereccia tedesca *Senator Oswald*, fermata probabilmente nelle acque olandesi.

La risposta tedesca al libro giallo francese

La colpa fu della Russia affermano i tedeschi

BERLINO, 22.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Nel *Libro Giallo* francese, come in tutte le pubblicazioni ufficiali delle potenze della Triplice Intesa, si trova come filo conduttore il pensiero che la Germania avrebbe potuto evitare la guerra, se avesse fatto sentire la sua influenza sull'Austria-Ungheria, perchè questa diminuisse le sue esigenze verso la Serbia.

« Le Potenze della Triplice Intesa partono dal punto di vista parziale, che la Russia aveva diritto di atteggiarsi a protettrice della Serbia o rifiutano d'altra parte all'Austria Ungheria il diritto di fare, contro le provocazioni di un piccolo paese, i passi che ritenne necessari per tutelare la propria sicurezza e la propria situazione di Grande Potenza.

« La Germania avrebbe dovuto, secondo l'opinione della Russia e dei suoi amici, ostacolare l'Austria e aderire al punto di vista sostenuto dalla Russia, che venisse riservata alle Grandi Potenze la decisione della questione e in quale misura sarebbe permesso all'Austria-Ungheria di ricevere soddisfazione per le provocazioni serbe.

« La Germania fece a Vienna tutti i passi compatibili con la dignità della sua alleata, e rifiutò soltanto di esercitare la pressione chiesta dalla Russia e dai suoi amici.

« Il *Libro Giallo* vede nella proposta dell'Ambasciatore di Germania a Parigi, von Schoen, al Governo francese, di voler consigliare moderazione a Pietroburgo, null'altro che una grossolana manovra della Germania per seminare sfiducia fra la Francia e la Russia; però chiede alla Germania non soltanto di dare buoni consigli all'alleato, ma di esercitare su di essa una pressione ».

L'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* continua ricordando che, contrariamente alla affermazione del *Libro Giallo* che la Russia dimostrò uno spirito conciliante e pacifico sin dal principio della crisi, la mobilizzazione russa era stata già decisa il 25 luglio e fu in atto in tutto l'Impero a partire da quale giorno.

I rapporti dell'Ambasciatore inglese a Pietrogrado dimostrano che questi osservò con crescente inquietudine l'attività militare che cominciava in Russia. E' estremamente interessante vedere come le pubblicazioni ufficiali del *Libro Giallo* cercano di girare attorno a questo punto importante. Occorre portare a qualunque costo la prova che fu la Germania a cominciare i preparativi militari. Ma il *Libro Giallo* non può che portare prove abbastanza insufficienti a questo proposito. Resta stabilito che la Russia, nel momento nel quale la Germania era riuscita a riattivare negoziati diretti fra la Russia e l'Austria-Ungheria senza curarsi delle solenni assicurazioni date all'addetto militare tedesco per mezzo del Ministro della guerra e del Capo dello Stato Maggiore generale, ordinò nella notte dal 30 al 31 luglio la mobilizzazione generale, cioè anche contro la Germania, distruggendo così l'intera opera di moderazione della Germania stessa. La *Norddeutsche* esamina quindi otto punti del *Libro Giallo* francese, i quali dimostrano quale valore si deve attribuire ai documenti pubblicati nel *Libro Giallo* stesso.

I più importanti sono i seguenti: Nel rapporto dello Ambasciatore Jules Cambon in data del 6 maggio 1913 è riferita la dichiarazione del colonnello generale Von Moltke: « Occorre lasciare da parte certi scrupoli di coscienza ed attaccare giacchè la guerra appare già come necessaria ». Von Moltke non ha fatto mai simile dichiarazione. Secondo il rapporto di Cambon del 22 novembre 1913, durante un colloquio fra l'Imperatore, il Re dei Belgi e Moltke, questi avrebbe insistito sulla necessità, di carattere inevitabile, di una guerra con la Francia e dalle parole dell'Imperatore risulterebbe che questi aveva già abbandonato il suo punto di vista pacifista sin dal 1913.

Secondo le nostre informazioni — dice la *Norddeutsche* — risulta che non vi fu alcun colloquio a tre, ma soltanto un colloquio a due fra il Re dei Belgi e Moltke, durante il quale questi non usò mai le parole che Cambon gli attribuisce.

Nel *Libro Giallo* francese si afferma in due punti che l'Ambasciatore tedesco Von Schoen rimise la nota tedesca il 23 luglio a Parigi, mentre la consegna della nota a Londra ebbe luogo soltanto il giorno seguente 24 luglio. Con ciò si vuol provare che la Germania volle minacciare la Francia sin dal principio, ma il *Libro Azzurro* inglese porta la seguente menzione a proposito del documento numero 9: « Nota comunicata dall'Ambasciatore di Germania il 23 luglio 1914 ».

L'affermazione di Viviani del 1.o agosto nell'istruzione a Paul Cambon, che l'Austria fu la prima ad ordinare la mobilizzazione generale, è confutata dalla *Norddeutsche* col fatto che l'Austria ordinò la mobilizzazione generale soltanto il 31 luglio, ma la Russia aveva già ordinato questa nella notte dal 30 al 31 luglio e quella diretta contro l'Austria-Ungheria sin dal 29 luglio. E questa inversione è completata col fatto che il rapporto numero 115, annunciante la mobilizzazione austro-ungarica, fu collocato apposta nel *Libro Giallo* prima del rapporto numero 118, il quale annuncia la mobilizzazione russa.

L'Ambasciatore francese a Pietrogrado Paleologue pretende nel rapporto del 30 luglio numero 103 che il Ministro degli esteri russo Sazonoff aveva dichiarato all'Ambasciatore di Germania conte di Pourtales per provare le intenzioni concilianti e pacifiche dello Czar, che voleva fare una nuova proposta.

In realtà i fatti andarono così: Quando Sazonoff ebbe qualificato la dichiarazione dell'Austria che essa non avrebbe toccato l'integrità territoriale della Serbia, come insufficiente, il conte Pourtales lo pregò di formulare esattamente il minimo delle esigenze russe. Il conte Pourtales consigliò di raggiungere un possibile compromesso per mezzo di alcune concessioni. Sazonoff scrisse allora una formula che riceveva sostanzialmente le precedenti esigenze russe. Pourtales, dopo avere espressamente dichiarato che egli credeva impossibile che l'Austria accettasse tali esigenze, si dichiarò pronto a trasmettere questa formula al suo Governo.

L'affermazione del *Libro Giallo* francese, che il Conte Pourtales aveva promesso di raccomandare la formula del suo Governo, è inesatta. E' anche interessante il fatto che risulta dal numero 113 del *Libro Giallo*, che, cioè, il Governo britannico fece agire il proprio Ambasciatore nel senso che Sazonoff cambiasse immediatamente la propria formula e la rendesse ancor più inaccettabile da parte dell'Austria-Ungheria. Il fatto dimostra che il Governo britannico desiderava rendere ad ogni costo il compromesso impossibile. Per giustificare la mobilizzazione francese, Viviani pretende nel documento numero 127, che, già molto tempo prima della mobilizzazione russa, il mercoledì precedente, Von Schoen aveva annunziato la imminente proclamazione dello Stato di minaccia di guerra in Germania.

Anche qui il *Libro Giallo* non si è tenuto strettamente ai fatti. Dopo che la Germania per mezzo del suo Ministro a Berna, ebbe ricevuto la notizia che 30,000 riservisti francesi erano stati mandati alla frontiera dell'est, Schoen fu incaricato di dire al Governo francese che la Germania sarebbe stata costretta a misure di protezione e che lo stato di pericolo di guerra avrebbe dovuto essere proclamato, se la Francia avesse persistito nei suoi preparativi di guerra. Questo, è vero, non avrebbe significato mobilizzazione, ma avrebbe aumentato sempre la tensione, ciò che non sarebbe stato desiderabile per la Germania poichè continuavamo a sperare nel mantenimento della pace.

La *Norddeutsche* conclude: Queste poche citazioni debbono bastare a caratterizzare lo spirito del *Libro Giallo* francese. Risulta dai documenti che esso produce, su quali deboli basi poggi la prova che il Governo francese tentò di stabilire, che, cioè fu la Germania quella che accese l'incendio universale.

Il vapore italiano "Letimbro,, colpito da una cannonata dei forti di Malta

SIRACUSA, 21 (sera).

Il vapore postale Letimbro, comandato dal capitano Giaquinto, è partito da Tripoli venerdì alle ore 14 con tempo cattivo. Sabato alle ore 17 si trovava circa a 600 metri di distanza dall'imboccatura del porto di Malta, tenendo le bandiere convenzionali postale e nazionale inalberate.

Il semaforo dell'Ammiragliato richiamò l'attenzione del piroscafo, intimandogli di recarsi a Marsa Scirocco. Il comandante rispose essere il postale italiano Letimbro e chiese se potesse entrare in porto, mentre contemporaneamente entrava in porto un vapore battente bandiera inglese ed appartenente alla «Società maltese» che fa viaggi tra Valletta e l'isola di Gozo.

L'Ammiragliato rispose: « Il porto è chiuso. Per stasera andate al Porto di Marsa ». Ma nel medesimo istante due colpi di cannone caricato, non a polvere, ma a palla furono tirati contro il vapore. Le granate lo colpivano, forando la ciminiera e la stiva presso la linea di immersione, producendo una falla di 17 centimetri di diametro, e spezzando i vetri di comando e causando altri danni. Il panico dell'equipaggio e dei passeggieri fu enorme. Fu un vero miracolo se non si ebbero a deplorarsi vittime, considerato che in quel momento stavano sopra coperta tutti i passeggieri. L'avvocato Francesco Milone da Lecce — che si trovava fra i passeggieri di prima classe — ebbe quasi sfiorata la persona da un proiettile.

Appena, il piroscafo fu colpito, emise un fischio formidabile e prolungato. Quindi si diresse a tutta forza al largo. Dal ponte di comando intanto si continuavano le segnalazioni con l'Ammiragliato che intimava al piroscafo di dirigersi al largo alla cappa, in attesa del giorno. Per tutta la notte il piroscafo venne guardato a vista dai proiettori elettrici dei forti. E alle ore 8 di domenica, entrava nel porto di Valletta.

Il nostro Console generale di Malta, chiamato dal capitano, accorse a bordo, ricevendo un'impressione tristissima dal racconto dell'accaduto e dalla constatazione dei danni. Egli si recò quindi all'Ammiragliato inglese, protestando.

Nel pomeriggio un ammiraglio inglese con due ingegneri saliva a bordo del piroscafo per interrogare l'equipaggio e constatare i danni. Dei passeggieri intese soltanto l'avvocato Milone, indugiatosi specialmente da parte sua nella dichiarazione e nell'assicurazione che il piroscafo si trovava già fermo da parecchi minuti quando venne colpito dalla cannonata, avendo arrestato le macchine appena cominciate le segnalazioni. Dopo eseguite le riparazioni all'equipaggio, il piroscafo ripartiva senza incidenti ed è giunto qui oggi.

ALBANO.

Il rapporto del comandante

PALERMO, 22, ore 17.

Ecco il rapporto che il comandante del piroscafo Letimbro, cav. A. Giaquinto, ha consegnato oggi alla Direzione della Società « La Sicilia » per conto della quale il piroscafo Letimbro viaggia.

« Il 19 dicembre, nel viaggio fra Tripoli e Malta, alle ore 16 si piega per porta Delimare, con bandiera nazionale postale, compagnia e nominativo del piroscafo inalberati e si dirige costeggiando per il porto di La Valletta. In prossimità di esso, alle ore 17, nel tempo che entrava in porto il rapportino postale Godo, il quale ci precedeva di appena un miglio, il semaforo dell'Ammiragliato richiama l'attenzione coi segnali Morse. Immediatamente si fermano le macchine che già procedevano a mezza corsa e si svolge col semaforo il seguente dialogo:

— Per ancorarvi andate a Marsa.

— Siamo piroscafi italiani: postale Letimbro. Veniamo da Tripoli. Si può entrare?

— Il porto è chiuso per questa sera. Andate a Marsa.

In questo frattempo un proiettile di cannone fora il fumaiuolo, il tetto del casotto e il ponte di comando e rompe un vetro del casotto stesso, tagliando la sagoma del nominativo all'altezza del ponte medesimo, mettendo in serio pericolo la vita del comandante e degli ufficiali che erano sul ponte di comando, nonchè dei passeggieri che si trovavano in coperta. Il proiettile finisce in mare, dopo aver forato la coperta e la carena a non oltre tre metri di distanza dalla murata, sollevando una colonna d'acqua che spruzza il bordo e dando al piroscafo una forte scossa. L'immediata e vicinissima detonazione e il passaggio del proiettile provocano grande panico fra i passeggieri e l'equipaggio, i quali tutti credettero dapprima trattarsi dell'urto di una mina. Ma subito rientrò la calma. Il piroscafo, dopo aver lanciato un lungo fischio, si slanciò al largo a tutto vapore. Dopo ciò si riprende la segnalazione interrotta dicendo al semaforo che si rimaneva al largo. E infatti si aspettò il giorno al largo, fuori il raggio di due miglia dalla costa maltese. Al mattino s'imbarca il pilota e si entra in porto, ove ci ancoriamo alle 8. Eseguita una sommaria visita, riscontrammo che il colpo di cannone bucò in due parti il fumaiuolo sulla destra, per andare ad uscire, facendo un buco nello scafo, a circa un metro sul livello del mare.

Presentammo una dettagliata relazione al Console di S. M. il Re d'Italia ed alle autorità portuali di La Valletta. Il Console nostro si affrettò a venire a bordo, dove venne informato di tutto e ricevette le nostre vivissime lagnanze unite a quelle dei passeggieri. Il Console informò subito del fatto l'Ammiragliato, che mandò a bordo degli ingegneri capitecnici che accertarono e verificarono le nostre avarie.

firmato: il comandante *A. Gianquinto* »

L'inchiesta

Che dice il direttore della Società

PALERMO, 22.

Eccovi altre notizie precise sull'incidente occorso al piroscafo Letimbro; notizie che ho appreso dal cav. De Grossi, direttore della Compagnia di navigazione «Sicilia,» cui la nave appartiene.

Il Letimbro — di ritorno dalla Libia — non è stato affatto cannoneggiato dalle navi inglesi, come dapprima qui si credeva, ma è invece stato fatto segno a due colpi di granata sparati dai forti di Malta. Il primo colpo investì la ciminiera, danneggiandola; il secondo colpo investì un fianco di poppa, producendovi una falla. Sebbene avariato, la nave potè proseguire il suo viaggio per Siracusa.

Intanto la capitaneria del porto di Palermo ci informa che a La Valletta, capoluogo dell'isola di Malta, si è riunita una Commissione per l'accertamento delle responsabilità e dei danni subiti dal Letimbro. Alla riunione assiste anche il nostro console a Malta.

Il comunicato della "Stefani,,

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MALTA, 22.

Il piroscafo *Letimbro*, della Società « Sicilia », proveniente da Tripoli, è giunto in questo porto un'ora dopo che il porto, secondo le consuetudini, era stato chiuso alle navi mercantili. Mentre il piroscafo si trovava in segnalazioni con l'Ammiragliato, fu colpito da una cannonata a *shrapnel*.

A richiesta di questo Console italiano il Governatore mandò subito a bordo un capitano di vascello con apposita Commissione per accertare i danni cagionati, salvo ad esaminare le responsabilità.

Il *Letimbro* è ripartito per Siracusa.

Al Ministero degli Esteri non si avevano oggi maggiori particolari oltre quelli comunicati dalla *Stefani*, e si attendeva ancora il rapporto del console di Malta.

Due circostanze sembrano emergere nell'incidente: la prima è che il *Letimbro* chiedeva d'entrare nel porto della Valletta un'ora dopo quella fissata dalle ordinanze dell'Ammiragliato, e la seconda che il colpo, o i colpi, perchè a quanto sembra furono due, sarebbero stati tirati mentre il piroscafo era ancora in comunicazione col semaforo.

Da ora ci sembra che la prima circostanza non sia imputabile al capitano del *Letimbro*, atteso che il mare era grosso e che le consuetudini marinare ammettono in caso di rifugio forzato che si deroghi dalle norme stabilite. Ad ogni modo, pure aspettando più particolari informazioni, noi deploriamo vivamente l'incidente che, grave già nelle forme, poteva riuscire gravissimo nelle conseguenze. E speriamo che il nostro Governo saprà esigere in proposito le spiegazioni necessarie, ed eventualmente le riparazioni del caso.

Ritorneremo più ampiamente sulla questione dei pericoli e dei danni a cui la navigazione dei neutri si trova spesso ingiustamente esposta.

Continuamente aumenta il concorso delle Signore più eleganti e degli elegantissimi ai ricchi e sontuosi magazzini di
PROFUMERIE BERTELLI
ROMA
Corso Umberto 1° N.° 300
veri empori di articoli finissimi ed espressamente preparati « per l'igiene e la bellezza. »

Ultimo giorno di
Vendita all'Asta
Oggi Mercoledì 23 alle ore 12 nei grandi saloni di vendita in
VIA DUE MACELLI, 70
(Vicino al Margherita)
saranno venduti i più pregevoli oggetti come QUADRI, MOBILI ed OGGETTI DI ARTE ANTICHI e MODERNI della COLLEZIONE LOPEZ che erano stati riservati per la vendita privata, nonchè altri di un noto antiquario di Roma, ed un bellissimo lotto di autentici Tappeti persiani.

Valigeria Franzi
VIA NAZIONALE, 197
CORSO UMBERTO I, 403-406
ASSORTIMENTO COMPLETO di tutte le Novità NAZIONALI ed INGLESI
Nessun aumento sui prezzi

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
14 INTERESSANTI VENDITE
all'asta pubblica di MOBILI DI LUSSO e comuni, GIOIE, BIANCHERIA, ecc. in parte spettante a
FAMIGLIA PATRIZIA ITALIANA
avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI & C.I 155 VIA DEL BABUINO da Sabato 19 a Mercoledì 30 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

GLI EFFETTI DELLA GUERRA EUROPEA

I propositi della Triplice Intesa

LONDRA, 21.

Il colonnello Repington, critico militare del *Times*, pubblica un articolo nel quale espone i propositi della Triplice Intesa, come conseguenza della guerra attuale. Egli, dopo alcune considerazioni d'indole generale dice: Noi, alleati, Inghilterra, Francia e Russia abbiamo, tutti, commesso degli errori, sia nella preparazione della guerra, sia nel condurla, e quantunque questi errori sieno stati, per quanto è in noi, corretti, la guerra può diventare interminabile nel senso giornalistico della parola. La guerra può soltanto terminare con la vittoria degli Alleati, perchè, anche se lasciamo da parte l'India, i Domini e il Giappone, 250 milioni di uomini, tutte condizioni eguali, devono batterne 115 milioni. Ma per quanto possiamo precipitare gli eventi, i sacrifici che la guerra può costare possono non essere bilanciati da tutti i compensi che noi otterremo dal vinto esaurito, e per conseguenza non lasciarci in condizione di profittare della vittoria. L'organizzazione energica in tutte le sue varie forme, e la continuazione della guerra con la estrema violenza sono il nostro unico dovere ora, e a questo interesse tutti gli altri devono essere subordinati.

L'Inghilterra in guerra

Il nostro errore, il nostro errore d'Inglesi, è stato principalmente nella preparazione, e soltanto in parte nella condotta della guerra. Abbiamo dovuto impiegare molti mesi, e ce ne vogliono altri ancora a correggere tutti i difetti della nostra impreparazione per terra e per mare. Questo dovrà essere soggetto di ricerche e di relazioni quando la guerra sarà finita, e se ci sarà chi avrà mancato dovrà essere impiccato. Ma non è questo il momento delle recriminazioni, ciò che ora ci interessa è che il Governo l'Ammiragliato e il Ministero della guerra facciano del loro meglio per riparare le deficienze del passato e condurre la guerra con la massima violenza.

In generale essi hanno fatto bene. Denaro e sforzi non sono stati risparmiati. Il Primo Ministro ha posto alla «Mansion House» le condizioni alle quali soltanto noi potremo deporre la spada. Esse sono: che il Belgio sia ampiamente compensato delle sue perdite, che la Francia possa essere assicurata contro ogni aggressione, che i diritti delle piccole nazioni europee siano stabiliti su fondamenti incrollabili, e che il dominio militare della Prussia sia completamente e finalmente distrutto. Questi scopi sono veramente indispensabili a raggiungere ma bisogna ammettere che il loro raggiungimento può chiedere a noi di rimanere ingaggiati per degli anni.

Fra tutti i nostri errori da parte del Ministero della guerra si debbono contare quelli della preparazione. Essi sono abbastanza seri. L'attività di lord Kitchener è stata prodigiosa, e il paese gliene deve essere grato, ma egli non è un mago e le sole truppe delle quali noi abbiamo potuto servirci finora sono quelle dell'esercito che esisteva prima della guerra. Ci vorranno alcuni mesi ancora prima che il nuovo esercito possa essere sul campo e non prima del prossimo anno il paese sarà in condizione di fornire un costante invio di uomini disciplinati armati ed equipaggiati per il campo. Noi abbiamo tutti gli uomini che possiamo avere ma malgrado il numero, l'armamento e l'equipaggiamento completo noi non possiamo fare uso di fresche masse di reclute prima del prossimo febbraio. In questa guerra più grande di tutte e a quattro mesi dal suo principio noi ci troviamo con 5 uomini in Inghilterra per uno effettivamente combattente sul fronte, e fin tanto che noi non potremo alterare questa proporzione ed avere 5 uomini sul fronte per ogni tre che abbiamo nell'isola noi non potremo proseguire la guerra così vigorosamente come vogliamo.

Noi abbiamo dato alla Francia cinque corpi d'armata invece di 5 divisioni ma le circostanze ci spingono a fare di più. I nostri Alleati non possono dolersi di noi perchè noi mandiamo le nostre truppe non appena le nostre fabbriche li hanno armati e vestiti e non c'è possibilità materiale di fare più presto. Se c'è qualche cosa di cui dobbiamo dolerci nella condotta della guerra è a proposito della campagna africana. La condotta della campagna nell'Africa orientale è stata particolarmente inefficace, ed è un disappunto che la guerra contro le colonie tedesche dell'Africa non sia stata meglio e più rapidamente condotta. Benchè l'organizzazione, l'entusiasmo e la condotta dell'armata francese in campo sia stata splendida, è spiacevole che i tedeschi abbiano ancora un piede sul suolo francese. Se noi cerchiamo il perchè delle cause del non aver potuto liberare il suolo francese dagli invasori noi troveremo che è stato soltanto per colpa del numero di truppe che la Francia ha potuto mettere in campo. Nessuno qui conosce le cifre esatte ma si suppone che la Francia non ha mai avuto sulla linea di battaglia un'armata equivalente al numero degli uomini che si diceva che avesse. La politica francese è stata di mantenere il numero normale delle sue forze ma non di creare nuove unità piccole o grandi. Come risultato, e risultato necessario, gli Alleati non hanno ancora potuto cacciare i Tedeschi dalla Francia e prendere una vigorosa guerra offensiva.

Queste osservazioni non sono fatte con spirito di critica, e possono provare esser vero che la Francia sta aumentando per il suo personale i corredi di scarpe, abiti, equipaggiamento e artiglieria per potere così aumentare il numero dei suoi corpi d'armata sul fronte.

Le comunicazioni russe

Il fallimento della Russia di liberare la Polonia dai tedeschi non è dovuto alla mancanza del numero o alla debolezza di combattività degli uomini ma soltanto, o almeno principalmente, alle cattive comunicazioni.

Se questa deficenza si è manifestata in Polonia, quanto molto maggiore non si manifesterà quando le armate russe saranno sulle frontiere della Slesia ed esposte a tutti gli effetti del sistema ferroviario germanico?

Due volte le armate russe sono state obbligate a indietreggiare e tutte due le volte con gravi perdite, quasi soltanto perchè le ferrovie della Germania hanno permesso a quest'ultima di ammassare rapidamente truppe sul punto decisivo.

Non c'è rimedio a questo? L'unico visibile rimedio è l'immediato miglioramento delle linee esistenti e specialmente la costruzione di linee traversali in Polonia che mettano i russi in condizioni di trasferire rapidamente le loro truppe e i rifornimenti da una parte all'altra. La straordinaria intelligenza e fertilità di risorse che la Russia spiegò nel 904-5 sulla transiberiana ci fa credere che essa è perfettamente capace di costruire linee leggere ad una media di 10 a 12 miglia al giorno in ogni parte della Polonia occidentale e sulla media Vistola dove esse sono così rare. L'indugio è pericoloso, e finchè le armate russe non saranno più vantaggiosamente situate in rapporto alle comunicazioni ferroviarie esse dovranno continuare ad agire in grande e pericoloso svantaggio.

I doveri degli Alleati

Se le condizioni di impreparazione delle Potenze della Intesa per la guerra offensiva hanno completamente demolita la bugiarda tesi del Cancelliere germanico è anche vero che gli Alleati, uno e tutti insieme, hanno da fare più di quello che hanno fatto finora e far ciò meglio.

Noi dobbiamo lavorare a tutta possione senza nessuna sciocca preris one per ciò che sarà dopo la pace finchè gli scopi che sono posti davanti a noi siano completamente raggiunti. La durata della guerra è la misura della energia che noi spiegheremo nel volerla accorciare.

C. C.

Da Costantinopoli al Cairo?

La questione del Califfato

LONDRA, 20 dicembre.

La partecipazione della Turchia alla guerra europea, partecipazione per evitare la quale le potenze della Triplice Intesa hanno fatto quanto stava in loro, come lo provano i documenti pubblicati dal Governo inglese, è uno di quegli avvenimenti le cui conseguenze trascendono al di là di ogni umano calcolo e si ripercuotono in ogni possibile ed immaginabile direzione.

Infatti una guerra a cui partecipi l'Impero ottomano riveste immediatamente un carattere speciale, e ben ce ne siamo accorti noi quando tre anni fa entrammo in contesa colla Turchia per il possesso di Tripoli, ed immediatamente vedemmo limitata la nostra azione militare da una infinità di questioni e di interessi divergenti che in più di una occasione hanno resa difficilissima la nostra posizione.

Toccare la Turchia non vuol dire soltanto sollevare vasti problemi navali e militari, non vuol dire unicamente cacciarsi a capo fitto in un ginepraio di questioni politiche, economiche, geografiche ed etnografiche, ma anche mettersi alle prese col più irto e spinoso problema religioso che mai abbia turbato l'umanità. Se alla fine della guerra attuale la Turchia cesserà di esistere come Stato autonomo e se, come insistentemente affermano gli uomini politici inglesi, «la grande liquidazione» sarà attuata, le difficoltà, che sorgeranno nella divisione della pingue eredità, saranno tali da mettere a dura prova l'abilità dei liquidatori, cioè di quel Congresso europeo che si accoglierà in questa od in quella capitale per sanzionare legalmente e durevolmente i risultati del conflitto.

L'Inghilterra non è seriamente interessata in acquisti territoriali e quando essa avrà garantiti i suoi interessi in Egitto e protetta la propria posizione in India col possesso dei territori formanti il Delta del Tigri e dell'Eufrate, essa si dichiarerà probabilmente soddisfatta in questo senso, ma reclamerà probabilmente, in compenso del suo relativo disinteresse temporale, di vedersi aggiudicata l'eredità spirituale del Califfo di Costantinopoli.

Ammessa la rovina completa dell'Impero ottomano e dato pur che per soddisfare ad esigenze politiche momentanee si conservi in qualche angolo dell'Asia Minore e lungo i Dardanelli uno Stato turco autonomo, l'abbassamento di prestigio della Turchia, e del Sultano sarà tale, che quest'ultimo non potrà più pretendere al titolo di protettore della fede islamitica.

La sua sovranità spirituale esulerà verso qualche altro alto dignitario maomettano, o verso un'accolta di rappresentanti dell'islamismo la quale potrebbe assomigliare in certa forma alla istituzione del Papato cristiano.

L'Inghilterra la quale, in India, in Africa ed in quasi ogni altra parte del mondo, ha numerosi sudditi maomettani (le più recenti statistiche affermano che le genti di religione islamitica entro i confini dell'impero britannico superino gli ottanta milioni) ha un interesse predominante nel desiderare che la questione del Califfato sia regolata secondo i suoi desideri, e si può essere certi che nulla trascurerà per raggiungere l'intento.

Nel giorno in cui i Sultani di Costantinopoli perderanno i loro diritti al Califfato due soluzioni, entrambe raccomandabili sotto differenti punti di vista, si presenteranno. La prima e la più ovvia consisterebbe nel tagliar fuori dai territori dello smembrato Impero ottomano uno Stato autonomo ed indipendente, che comprendesse le città sante di Medina e di Mecca, e che fosse governato da uno di quei tanti discendenti del Profeta che si trovano ancora in Arabia; ciò equivarrebbe alla ricostruzione del Califfato arabo, alla ripresa di una tradizione gloriosa ed avrebbe il vantaggio di diminuire le gelosie e gli attriti fra le nazioni europee che hanno possedimenti coloniali in gran parte popolati da maomettani.

Senza esserne la protettrice nominale, l'Inghilterra, per ragione di preminenza, per ragione di contiguità geografica coi suoi presenti e futuri possedimenti del Mar Rosso e del Golfo Persico, potrebbe essere la protettrice morale del nuovo Stato arabo e tutelare in tal modo i suoi predominanti interessi.

Nello stesso tempo la creazione di uno Stato arabo lungo le coste del Mar Rosso, in una regione in gran parte inospite e selvaggia, abitata da una popolazione di abitudini e culture primitive non presenta grandi garanzie per lo svolgimento della alta missione morale e spirituale che gli verrebbe conferita.

Da questa difficoltà nasce la seconda alternativa alla soluzione del complicato problema e cioè di assegnare il Califfato Islamitico al Sovrano che verrà scelto, dopo la guerra attuale, a governare l'Egitto, o per meglio dire a prendere il posto di quel Kedivè che si è lasciato così scioccamente abbindolare dai turchi, in particolar modo da Enver Bey, e che non ha saputo vedere che messo fra il dilemma di essere un principe protetto dall'Inghilterra od un principe vassallo della Turchia gli conveniva, nell'interesse proprio ed in quello dell'Egitto, mantenersi lealmente fedele alla nazione protettrice europea.

A parte le ragioni di interesse imperiale che l'Inghilterra può addurre per domandare che il Califfato spirituale dell'Islamismo passi da Costantinopoli al Cairo, esistono altre ragioni, storiche, morali, geografiche, che tendono a confortare la sua richiesta quando giunga il momento opportuno.

L'Egitto ha già veduti gli splendori del Califfato sotto le dinastie dei Fatimiti e degli Ayoubiti, esso è geograficamente situato nel centro del mondo mussulmano che si estende dalle rive occidentali del Marocco a quelle orientali della penisola Malese. In Egitto predomina la cultura araba dalla quale è nato l'islamismo, ed in Egitto esiste la maggiore e più rinomata Università dell'Islam, Università frequentata annualmente da dodicimila studenti e dalla quale escono, e si diffondono nel mondo, gli Ulema che mantengono viva la religione di Maometto dall'Atlantico al Mar Giallo.

Se c'è una regione, fra i paesi islamitici, la quale possa pretendere ad un primato morale ed intellettuale, questa è precisamente l'Egitto.

I vantaggi morali che l'Inghilterra potrebbe derivare dallo stabilirsi del Califfato in Egitto sarebbero senza dubbio ragguardevoli, ma più di tutti ne profitterebbe l'islamismo stesso, poichè i suoi rapporti colle potenze cristiane perderebbero molto dell'attuale asprezza e diventerebbero più larghi, cordiali ed improntati ad un comune interesse.

A questo riguardo è bene tener presente che l'Inghilterra, la Russia e la Francia contano da sole duecento milioni di sudditi maomettani, e che è di supremo interesse per queste popolazioni, come per le nazioni protettrici, che l'accordo fra le due parti continui e si rafforzi, su di una base completa e reciproca tolleranza.

G. CHIESI.

La paura della invasione in Germania

LONDRA, 21.

Il «Times» pubblica la corrispondenza di un americano che ha visitato in questi giorni la Germania. Esso dice:

«Io ho veramente incontrato della gente nella Germania del Sud, che comincia a parlare a proposito di una possibile invasione della Germania da parte degli Alleati e che esprime il timore che un giorno le belle città lungo il Reno potranno subire il destino di molte città del Belgio e della Francia, perchè gli Alleati vorranno prendersi una terribile vendetta, se essi riescono a raggiungere il Reno.

Io ho parlato con molti tedeschi del sud a proposito della guerra e essi non ne sono tanto entusiasti quanto se ne è in Prussia. Tuttavia il loro sentimento di odio contro la Prussia è scomparso. Essi comprendono che devono stare insieme e combattere questa guerra il meglio che possono. La Prussia e il suo partito militare sono naturalmente biasimati, e la popolarità del Kaiser è lungi dall'essere quello che è al nord. Essi combattono perchè devono: se la Prussia perde, gli Stati del sud parteggeranno il suo destino e dovranno pagare la loro parte. Ma io dubito che essi vogliano giuocare questo giuoco più a lungo di ciò che sia assolutamente necessario. Se essi cominciano a comprendere quanto il loro caso sia disperato, gli Stati del sud saranno i primi a voler fare la pace. Come regola generale, i tedeschi del sud sono un popolo che ama la pace e sono stati sempre fieramente contrari ai pesanti armamenti della Prussia. Dopo questa guerra il prestigio della Prussia agli occhi degli Stati della Germania del sud soffrirà molto e probabilmente sparirà.

E' una cosa comune udire i tedeschi parlare a proposito delle coste orientali dell'Inghilterra. Non mi era necessario cercare e spiegare il fatto. Io era considerato come un anti-tedesco, per conseguenza io lasciavo loro credere questi assurdi racconti

E' opinione generale che dopo la guerra — e alcuni sperano anche prima — la Germania e la Francia si stringeranno la mano e si metteranno contro l'Inghilterra per schiacciarla e toglierle le sue colonie. La Francia si accorgerà che la Inghilterra si è servita di lei per i suoi fini, e non ha compiuto affatto il suo dovere. Questo è, naturalmente, il punto di vista dei tedeschi.

Ognuno qui è convinto che la guerra è stata imposta alla Germania. Si presentano qui tutte le specie di testimonianze per provare che la Francia e l'Inghilterra avevano passato un accordo segreto col Belgio e che l'esercito francese era pronto a traversare la frontiera belga al momento stesso che la Germania dichiarava la guerra.

La loro fiducia nell'esercito austriaco è ormai scomparsa, ma io sono fermamente convinto che il popolo tedesco combatterà fino all'esaurimento. Quando si tratterà di arrivare in fondo non mancheranno nè soldati, nè viveri, nè denaro. E sarebbe un grande errore prepararsi delle illusioni a questo proposito.

Il pericolo per i tedeschi sta nella questione delle munizioni. Ho inteso alcune voci che dicono che ci sarebbe deficienza di salnitro per le fabbriche di polvere da cannone. L'esportazione dalla Scandinavia, di dove ne ricevevano grandi quantità, è arrestata. Un importante uomo di affari mi offerse di pagarmi quello che chiedevo, per quella qualunque quantità di rame che avrei potuto procurargli.

Egli teme che fra qualche mese essi saranno obbligati a distruggere articoli di commercio, per averne il rame necessario.

Migliaia di baracche e stalle di legno sono state importate dalla Scandinavia, tanto in Alsazia e nel Belgio, quanto in Polonia, ed essi continuano ad importarne tante quante possono, per assicurare il migliore comodo dei loro soldati.

I due più vecchi generali dell'esercito tedesco: a sinistra il generale Häseler, a destra il generale conte Zeppelin.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia o dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	10 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **10** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37*;

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali*; — *l'Agenzia di Viaggi* AD. KOESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto, 2.*

Teatri ed Arte

Le novità al "Valle"

"Mollie" di Antony Warton

Liquidiamo in poche battute il noioso problema di raccontare ogni giorno ai lettori le vicende della commedia rappresentata la sera prima. «Mollie», che la nostra illustre attrice Emma Gramatica ha fatto vivere ieri sera sulle scene del «Valle», è una cantatrice da music-hall che, quand'era povera, ha fatto uno strano contratto con Lord Clombary: il Lord l'avrebbe aiutata a superare i primi difficili momenti della vita artistica, ed ella si sarebbe data in fitto al gentiluomo correttissimo per alquanti mesi. Le cose vanno bene alla piccola Mollie: ella sale in fortuna e la sua imagine è riprodotta in tutti i giornali illustrati: il termometro della notorietà segna un livello altissimo. Se non che il punto oscuro è la seconda parte del contratto e Mollie sfuggirebbe assai volontieri al vincolo che la lega.

Come fare? Un giorno, durante una «panne» d'automobile, ella ha la felice idea di sgattaiolare dalle zanne del protettore e di presentarsi in casa del pacifico Kenneth Maxwel, un romanziere che vive tranquillissimo con due amici, l'uno pittore, l'altro critico (che brutta razza!) alternando tra una partita di «golf» e una discussione d'estetica. Si capisce subito che l'arrivo di Mollie, come quello della signorina Lepistolle, in altra commedia del genere, metterà sottosopra la casa. I tre non vorrebbero ospitarla, ma ella ha tali convincenti argomenti che riesce a farsi concedere quindici giorni di ospitalità nella villetta del letterato.

Lord Clombary ritornerà a prenderla di lì a quindici giorni, perchè ella, prima di decidersi a mantenere il suo contratto vuol tentare codesta specie di esperimento.

Lettori miei, fino a questo punto, nella commedia inglese non c'è umorismo alla Shaw. Sia ringraziato Iddio: così non abbiamo paura di non esserci accorti della presenza del capolavoro.

I quindici giorni formano gli altri due atti della commedia. Accade quello che poteva prevedersi.

Mollie mette sossopra la casa e i cuori degli ospiti. Fatto sta che al momento opportuno, quando Lord Clombary ritorna, il letterato, dopo tutta una schermaglia di finzioni, si rassegna a confessare che si è innamorato della cantatrice, come questa si è innamorata di lui. Restano male Lord Clombary, il pittore, il critico (che brutta razza!) gli amici e le amiche di Lord Clombary: restano bene Mollie, il letterato, e il pubblico il quale ha ascoltato anche questi due atti di autore inglese, senza incontrarsi con l'umorismo profondo di Giorgio Bernardo Shaw. Grazie a Dio!

Mollie è quindi una leggera graziosa commedia: è, come dire, una vivanda cucinata alla Quintero con *Worchestershire sauce*, quella tal salsa che messa sul rostbeaf gli conferisce un tal quale sapore aspretto sopra un fondo di dolciume.

Il pubblico ha applaudito e ha fatto bene, tanto più che Emma Gramatica ha messo una bella onda di vita nella scialba Mollie, e l'Orlandini, il Falconi, l'Olivieri, il Marchiò hanno recitato ottimamente.

f. m. m.

La serata della Starace-Sainati al "Teatro Nazionale"

Bella Starace-Sainati è uno di quei temperamenti artistici che sfuggono spesso ad un giudizio preciso e sintetico. In lei non è una linea drammatica decisa ed armonica: la sua arte interpretativa è piuttosto varia, mutevole, è fatta di sbalzi, di impeti,

BELLA STARACE-SAINATI

di passaggi che più, a volte, sono bruschi e violenti, e tanto più acquistano una efficacia tutta personale e veramente impressionante. Certo, la sua arte si discosta fortemente da quella delle altre attrici italiane: e questa è già una caratteristica che costituisce per lei un titolo di lode.

Bella Starace-Sainati è sovratutto un temperamento drammatico spontaneo, impulsivo, che raggiunse certi effetti per istinto più che attraverso uno studio paziente e faticoso. A lei certo il «Grand Guignol» deve principalmente la sua ragione di vita in Italia, ed il suo crescente successo.

Ieri sera questa versatile attrice che in pochissimi anni ha saputo conquistarsi un posto preminente sulle scene italiane, diede al *Nazionale* il suo spettacolo d'onore. Con fine intuito e buon gusto essa aveva scelto un piccolo raro capolavoro del nostro teatro: *Mese Mariano* di Salvatore Di Giacomo. Non un particolare, non una sfumatura, non un chiaroscuro di questo gioiello del nobile poeta napoletano sfuggì ieri sera al pubblico che gremiva il *Nazionale*, attraverso la mirabile interpretazione della Starace-Sainati, di Alfredo Sainati e degli altri loro valorosi compagni, non uno eccettuato. L'atto del Di Giacomo, così denso di piccola dolorosa umanità, fu semplicemente miniato.

Bella Starace-Sainati recitò inoltre ieri sera in due caratteristici lavori del vero «Grand Guignol»: *Passa la ronda* e *Calvario* di Camillo Antona-Traversi. I due atti, terribili e paurosi, diedero modo all'attrice di mostrarci due faccie diverse della sua arte violenta. In *Calvario*, sovratutto, essa raggiunse, nella confessione dell'infanticidio mostruoso e poi nella scena della pazzia furiosa, il più alto grado dell'orrore: e fu naturalmente applauditissima. Molti fiori e doni le furono pure offerti.

Gustosissimo fu infine il Sainati nella farsa *Le operazion del dottor Le Verdier.*

Stasera la Compagnia del «Grand Guignol» dà la penultima recita della stagione con un programma interessante italiano, e cioè: *La bestia da soma* di Licurgo Tioli e *Lo zio Publio* di Salvadori-Baschieri e Tioli.

La serata di Emma Gramatica al "Valle"

Domani sera al *Valle*, per ultima recita della stagione, Emma Gramatica darà la sua serata d'onore. Ella rappresenterà *La vergine folle* di Bataille.

Si prevede un magnifico teatro.

Giovedì prima rappresentazione della Compagnia di Lyda Borelli con *La trilogia di Dorina* di Rovetta.

Gli spettacoli all' "Adriano"

Resta definitivamente fissata per questa sera alle ore 21 la prima rappresentazione dell'*Otello*. Grandissima è l'aspettativa e si può fin d'ora ritenere l'esecuzione avrà completo successo dato il valore degli interpreti e la cura speciale messa dall'impresa nell'allestimento dello spettacolo, specialmente riguardo alla messa in scena. Interpreti principali dell'opera verdiana saranno la signorina Bice Dal Pinio, la squisita cantatrice romana, il celeberrimo baritono Eugenio Giraldoni ed il tenore Francisco Granados, che giunge preceduto da buona fama.

Dirigerà il maestro Francini.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* ieri sera, molto pubblico per la serata a beneficio del ricreatorio Borgo-Prati.

Il Mascalchi, la Della Gaurdia, il Podda e gli altri sono stati calorosamente applauditi in *Uno degli onesti*, di Roberto Bracco.

Nel concerto vocale e strumentale il tenore Eliseo, già tanto apprezzato, ha riportato un nuovo successo nella romanza della *Lucrezia Borgia*. Della signora Milanesi abbiamo parlato più volte e ne abbiamo rilevato le ottime doti di cantante e di maestra vivamente riconfermate ieri sera; così la signorina Fiori ha deliziato ancora una volta l'uditorio con la fresca interpretazione della *Polonaise* di Wieuxtemps e del *Concerto in re min.* di Wieniaski.

Ottime il Donarelli, al piano il maestro Cimara.

Stasera replica di *Sperduti nel buio* e domani sera *Pietra tra pietre* di Suderman.

Al *Nazionale*. — Domani sera *I superstiti*, tre quadri di Sebastiano Sani, nuovissimi.

SPETTACOLI del 22 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Otello*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Sperduti nel buio*.

MANZONI — Stagione lirica — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del «Grand Guignol» — Ore 21: *Bestia da soma — Lo zio Publio*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Mollie*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 23, alle ore 16 e 18: *La serva padrona; Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica

CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915.

La DIREZIONE del TEATRO COSTANZI avverte quei Signori che hanno prenotato degli abbonamenti, che il tempo utile per il ritiro degli stessi va a SCADERE MARTEDI' 22 corr. alle ore 5 pom. Come pure avverte i Signori ABBONATI che i loro relativi libretti di abbonamento si possono ritirare ogni giorno, dalle ore 10 alle 17, presso la SEGRETERIA del Teatro.

SABATO 26 alle ore 20.30 sera 1ª in abbonamento: **Inaugurazione della Grande Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1914-915** con l'opera in 3 atti di Wagner: **IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.**

Esecutori: Wroblenska Maria, Perini Flora, Tomarchio Ludovico, Danise Giuseppe, Berardo Berardi, Gironi Giuseppe. — **Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Edoardo Vitale.**

Da GIOVEDI' 24 è aperto il BOTTEGHINO del TEATRO per la vendita dei biglietti.

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 36-41 - 29-13 o ROMA

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore: 16.30, 18.30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *E' il cuore che tradisce*, dramma.

REGINA — *Il mistero del sotterraneo della Banca*, dramma.

EDISON — *La danza della morte*, dramma.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

24 Dicembre

Prima rappresentazione: Ore 21

—« MIA FIA »—

Commedia in 3 atti di G. Gallina

Augusto Murri contro la neutralità

BOLOGNA, 21.

Nella mattinata di ieri il Congresso degli ordini dei medici, ha sospeso i suoi lavori per assistere alla lezione-conferenza di Augusto Murri, alla nona aula della Clinica di Sant'Orsola.

Dopo che l'on. Brunelli ebbe pronunciato acconce parole esprimenti tutta la soddisfazione dei convenuti nell'udire ancora una volta la parola del maestro insigne, il prof. Murri, prese la parola ricordando la figura del medico del quale, fra le manchevolezze e le angoscie della vita professionale stanno le consolazioni incommensurabili nell'arrecare un po' di bene all'umanità. Gli uomini moderni hanno creato la parola «internazionale», ma nulla di internazionale esiste se non il medico: non le classi nè le religioni. Nemmeno la scienza la quale se talvolta ha carattere di impersonalità, si manifesta, nella vita individuale, personale e sciovinistica per eccellenza.

Nel mondo tutto è caduto tranne l'attuale missione del medico, volontariamente eletta, di portare quanto più egli può di bene nella vita, dal suo primo sorgere fino al giorno della morte. A questa missione di bontà e di umanità, il prof. Murri contrappone gli orrori della guerra, la quale può considerarsi un delitto collettivo e astratto ma che è terribilmente ripugnante quando vuole imporre il diritto della forza.

L'oratore non stima però buona la neutralità che vuol dire indifferenza allo spettacolo tremendo di popoli che si dilaniano.

«Noi medici — ha continuato l'oratore — siamo schierati a difesa della vita di tutti ma vi è qualche cosa che supera la vita stessa ed è la giustizia, meraviglioso concezione dell'intelletto, sancita dalla coscienza, per il trionfo della quale è buono anche il sacrificio della vita umana. E' questo senso di giustizia che si è perduto in Germania da quegli stessi scienziati che godevano l'onore del mondo.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Provinciale

La seduta si apre alle ore 16.

Sono presenti 54 consiglieri. Presiede *Ludovisi*.

Buzi commemora il dott. cav. Ascenzi, che fu consigliere comunale d'infaticabile attività.

Jacovacci si associa; così il presidente della Deputazione ed il presidente del Consiglio provinciale.

Lante comunica la distribuzione degli uffici.

INTERROGAZIONI

Vesci interroga il presidente della Deputazione sull'equo trattamento ai tramvieri dei Castelli.

Mauri risponde assicurando che la Deputazione si è occupata della questione.

Vesci è soddisfatto.

Soderini fa alcune osservazioni.

Lante dà ampie ed esaurienti assicurazioni.

Ceribelli interpella il presidente della Deputazione, perchè voglia costituire al più presto un Consorzio granario.

Lante dà assicurazioni di occuparsene, affermando che egli convocherà domani la deputazione per decidere in proposito.

Ceribelli insiste, data l'urgenza, che l'argomento venga esaurito seduta stante.

La sinistra appoggia la proposta Ceribelli. Fra i consiglieri delle due sponde nasce un vivace battibecco. Alcuni credono che la discussione seduta stante sia mancanza di fiducia nella deputazione e provocano le rimostranze del consigliere *Ceribelli*, che afferma non avere inteso egli assolutamente esprimere sfiducia nella Deputazione.

Dopo un clamoroso incidente al quale partecipano *Bandiera*, *Clementi*, *Marafini*, *Pierantoni*, *Orrei*, *Roselli* ed altri, il consigliere *Ceribelli* ritira la proposta di iscrizione all'ordine del giorno e così l'incidente è risolto.

Orrei presenta una mozione per far voti che sia concessa l'amnistia ai ferrovieri.

Il consigliere *Marafini* dice qualche cosa che fa dispiacere al consigliere *Orrei*, il quale gli grida: « Ma allora fai pure il colonnello e non il consigliere provinciale ».

Si passa alla nomina del vice-segretario del Consiglio.

Votanti 44. *Del Drago* 30, *bianche* 10. Eletto Del Drago.

Sulla ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione fanno osservazioni *Leomero*, *Buzi*, *Oliva* che raccomanda di non fare abuso di troppe trattative private. *Zegretti* il quale raccomanda che la nuova deputazione sia più franca nel prendere deliberazioni d'urgenza e fa alcune osservazioni sull'ufficio tecnico. *Ceribelli* che fa qualche osservazione intorno ad uno storno per lavori eseguiti in quest'anno e che risultano eseguiti invece nel 1912.

Rispondono esaurientemente il deputato *Cruciani-Alibrandi* e il presidente duca *Lante*.

Il programma della Deputazione

Lante, fra la maggiore attenzione dice:

« Nei pochi giorni trascorsi dall'ultima riunione del Consiglio ad oggi, la Deputazione, sebbenchè abbia in massima tracciata la via da seguire, non avrebbe avuto il tempo materiale di presentarvi il suo programma completo ed il bilancio.

« Le sue linee direttive, peraltro, non possono variare molto da quelle approvate dal Consiglio, concepite con tanto studio ed amore dal mio illustre predecessore e dalla precedente deputazione nella quale io stesso ebbi l'onore di cooperare.

« Compito nostro dunque sarà quello di continuare il programma, modificandolo e completandolo in ciò che l'esperienza abbia dimostrato deficiente.

« Così nostra cura nella parte facoltativa, che tanto è intesa dalle nostre popolazioni — specie le rurali — sarà di conservare i sussidi, specie quelli per la beneficenza, per l'assistenza, per l'istruzione, per l'agricoltura e per l'igiene, adattandoli alle esigenze che dalla pratica ci venissero suggerite.

« Per il Manicomio ne affretteremo il compimento ed il suo perfetto funzionamento, curando che esso sia al più presto congiunto con mezzo rapido alla città.

« La Deputazione si propone di rivolgere maggiori cure soprattutto ai lavori in genere e principalmente alla viabilità ed alla manutenzione della sua vasta rete stradale, essendo questo uno dei compiti più doverosi della nostra Amministrazione e quello dal quale la Provincia potrà trarre i maggiori benefici.

« A conseguire tutto ciò è necessario volgere la nostra attenzione diligente e profonda alla finanza della Provincia, la quale, pur non destando alcuna preoccupazione, ha bisogno di riacquistare quella elasticità, resa torpida anche dalle attuali contingenze generali.

« S'impone quindi un periodo di raccoglimento e di lavoro, che ci consigli quei provvedimenti pratici ed efficaci per iniziare e condurre a termine quanto ci siamo proposti, con un'amministrazione ispirata alla maggior fattività e alla costante sincerità.

« Con questi propositi mi rivolgo al Consiglio perchè, nella ristrettezza di tempo avuto disponibile fino alla fine dell'anno, voglia accordarci l'esercizio provvisorio per la durata di due mesi, che mi auguro sufficiente.

« Confido perciò nella operosità degli egregi colleghi della Deputazione, e soprattutto nella cooperazione concorde di tutti noi, arra sicura per il raggiungimento del vero fine, pel quale siamo qui chiamati.

L'esercizio provvisorio

Orrei osserva che il programma del presidente della Deputazione non è un programma, ma una enunciazione; di concreto non c'è che la domanda dell'esercizio provvisorio.

« Noi, opposizione leale — dice l'oratore — voteremo l'esercizio provvisorio pur notando che non è colpa nostra se la Deputazione è costretta oggi a ricorrere all'esercizio provvisorio. Noi vogliamo fare gli interessi dei nostri rappresentati e ci riserviamo perciò di fare le nostre osservazioni in sede di bilancio.

Buzi, relatore della Commissione di finanza, difende la domanda dell'esercizio provvisorio e chiede l'aumento della sovrimposta a 60 centesimi.

Clementi si dichiara favorevole.

La proposta che accorda due mesi di esercizio provvisorio e l'elevamento della sovrimposta a 60 centesimi è approvata all'unanimità.

Sull'iscrizione di nuovi articoli e storni di fondi parlano Ceribelli e Pierantoni. Risponde il deputato *Cruciani-Alibrandi*. Sulle forniture al Manicomio per il 1915 *Buzi*, relatore della commissione di finanza, raccomanda economia.

Per l'illuminazione elettrica raccomanda la preferenza alle società italiane e agli operai italiani.

Mauri risponde esaurientemente.

Oliva, presidente della commissione di finanza, fa alcune raccomandazioni sulle forniture diverse per il 1915 al manicomio di S. Maria della Pietà chiedendo che per gli [illegible]menti siano preferiti quegli istituti di beneficenza della provincia che possano darne sufficiente garanzia. Per la carne propone una fornitura unica per i tre manicomi. Per la sezione di Ceccano chiede la riduzione del contratto con l'attuale fornitore.

Mauri risponde e *Oliva* si dichiara soddisfatto.

Franchi raccomanda l'impianto dell'illuminazione elettrica nel manicomio di Ceccano.

Roselli crede che l'on. Oliva voglia confondere un criterio di beneficenza con un criterio d'economia affidando la fornitura degli indumenti agli istituti di beneficenza.

Oliva protesta e fa osservare che egli vuole soprattutto gli interessi della provincia. Se questi interessi si possono combinare con un'opera buona tanto meglio.

Fabi propone la chiusura del manicomio di Ceccano.

Risponde a tutti il cons. *Mauri*, e molto brillantemente. Al cons. *Fabi* fa osservare che purtroppo di manicomi ce n'è bisogno e non è il caso di abolirli.

Tutte le proposte dell'Amministrazione vengono approvate.

E si passa al regolamento per gli impiegati provinciali.

Leonoro riferisce sulle modifiche da apportare.

Orrei fa alcune osservazioni.

Le modificazioni proposte dalla commissione sono approvate.

Oliva propone una posposizione dell'ordine del giorno; di prelevare cioè l'art. 20: dimissioni del consigliere Ennio Franchi; e prega il Consiglio di respingerle.

Le dimissioni Franchi sono respinte all'unanimità.

Commissioni

Si passa alla votazione per i membri di numerose Commissioni.

Orrei rileva che prima di passare alle nomine dovrebbero accettarsi le dimissioni delle Commissioni.

« Fra la maggioranza e noi non c'è stata possibilità di accordo; l'elenco delle candidature è stato fatto al di fuori della minoranza; noi perciò ci asteniamo — dice l'oratore — anche perchè non crediamo che a queste Commissioni debbano prendere parte non solo consiglieri, ma cittadini; nella lista che circola sono invece candidature ripetute più volte per varie Commissioni. Noi non vogliamo assumere responsabilità: votiamo quindi scheda bianca.

A membri della Giunta provinciale amministrativa, in sostituzione dei signori avv. Schmidt, avv. Galassi e avv. Caporetti risultano eletti Lacchini, Blasi. Il candidato Facelli non ha raggiunta la maggioranza.

A membro della Giunta delle strade: Buzi; alla Commissione per preventivo, Di Fabio; al Consorzio cattedre Cencelli. Il candidato Ceribelli non ha raggiunto la maggioranza dei votanti.

Al Consiglio comunale

La seduta si apre alle 17.45. Pochi consiglieri risultano assenti.

Il Sindaco avverte che, esaurita nell'ultima seduta la discussione generale del bilancio, viene ora iniziata quella sugli articoli; e propone in merito di intraprendere l'esame del bilancio per categoria. Il Consiglio approva. E si incomincia dalle entrate.

L'assessore *Benucci* fa osservare che la voce *Fitti attivi* viene diminuita di 80,000 lire, somma rappresentante la diminuzione che si è deliberata d'introdurre nel prezzo degli affitti delle casette popolari di Porta Metronia e della Ferratella.

Avverte ancora che dovrà farsi una variazione sulla somma per il mutuo a favore della Centrale Elettrica.

Magagnini prende la parola sul *Dazio consumo* per rilevare che la riscossione del dazio gli sembra piuttosto arrischiata tenuto conto delle cifre dei bilanci precedenti. Anche dall'esame dei bilanci dello Stato risulta che la riscossione del dazio consumo nel comune di Roma sia dal 1911 ad oggi in continua diminuzione.

La parabola discendente sarà ancora più accentuata per le condizioni attuali del mercato. E' necessario accorrere ai ripari. L'Amministrazione sarà veramente benemerita se otterrà dal Governo un aumento del canone daziario.

Benucci. Quest'anno le entrate del dazio hanno subito diminuzione notevole per cause molteplici: la crisi derivante dalla guerra europea, innanzi tutto. E' da ritenere però, o almeno da augurarsi, che col nuovo anno spariscano le cause di diminuzione.

Palomba raccomanda un miglioramento nella organizzazione del servizio di affissione.

L'assessore *Rompiani* risponde che l'Amministrazione si sta già occupando della importante questione sollevata dal Palomba.

Sullo stesso argomento aggiunge qualche osservazione anche il consigliere *Franzetti*.

Si approvano le altre entrate senza discussione. E si passa all'esame delle *Spese*.

Sulla categoria I — *Oneri patrimoniali* — fa qualche osservazione il consigliere *Scaduto*.

Il consigliere *Bianchi* parla a lungo sull'articolo 21 (*pigione dei locali ad uso uffici municipali*) per dimostrare la convenienza della costruzione di alcuni appositi modesti edifici.

Anche *De Rossi* prende la parola sull'argomento.

Grandi chiede se non sia il caso di passare gli uffici della III Delegazione, che si trova in locali orribili, per i quali si paga un fitto di 12,000 lire annue — in una delle « casette Rossi » che si vorrebbero demolire.

Palomba loda l'iniziativa del Sindaco circa la istituzione di speciali Commissioni presso le Delegazioni con l'incarico di ricevere e coordinare i reclami presentati dai cittadini sull'andamento dei vari servizi pubblici. Deplora però che non tutte le Commissioni funzionino egualmente bene.

Frattini parla sull'enorme affitto che si paga per i locali della scuola a San Pancrazio. Accenna anche alla infelicità della sede della scuola alla Maddalena, del grave costo del fitto per la scuola di via Pontefici.

Sull'articolo 10 della II categoria (*spese generali, fondo pensioni*) parla il consigliere *Cochetti* perorando per le non buone condizioni di alcuni medici condotti.

Il *Sindaco*, circa le raccomandazioni rivoltegli per la sollecita costruzione dell'edificio per gli uffici municipali, dichiara che l'Amministrazione ha a cuore l'importante problema. E a dimostrazione di ciò, cita alcuni dettagli.

Risponde poi alle raccomandazioni fatte da *Bianchi* e da *Palomba*, assicurando che l'Amministrazione terrà in considerazione le loro proposte.

Prega quindi gli assessori *Rompiani* e *Valli* di rispondere rispettivamente ai consiglieri *Grandi* e *Frattini*.

La seduta continua.

La Commissione dei viveri

L'ultima seduta

Presieduta dall'ass. Orlando, si è riunita la Commissione generale dei viveri.

L'ass. Orlando stigmatizza l'operato dei norcini che vendono a prezzi superiori della tariffa municipale, affermando che non mancherà di sottoporre la questione alla Commissione consigliare di vigilanza preposta all'Ufficio di Annona, anche per studiare se non sia il caso di ricorrere all'applicazione del « calmiere », provvedimento questo a cui l'Amministrazione comunale, come già egli ebbe a dichiarare nelle precedenti adunanze, non desidererebbe di dover ricorrere. Approvata la tariffa dei prezzi, si aprì la discussione generale.

Circa la questione di limitare la esportazione del riso e delle uova, tenendo però conto dei bisogni nazionali, l'ass. Orlando promise di interessare il competente Ministero di agricoltura, ind. e comm. allo scopo appunto di invigilare ed, occorrendo, di infrenare la esportazione dei due suindicati generi di consumo.

Rilevò infine che oramai si prevede un periodo di calma nel mercato dei grani e delle farine in seguito appunto ad alcuni recenti provvedimenti adottati dal Governo come, ad esempio, la costituzione dei *Consorzi granari*, e quindi la Commissione, egli ritiene potrebbe prendersi qualche riposo dopo il lungo periodo di cinque mesi di assiduo lavoro, salvo ad essere riconvocata quando l'urgenza del caso lo richiedesse necessario.

Così la Commissione, tanto opportunamente costituita dall'Amministrazione comunale nel primo momento del panico cittadino a causa della grande guerra mondiale, sospende i propri lavori dopo avere con la propria efficace e rapida opera saputo mantenere in misura normale i prezzi di rivendita dei generi alimentari: sospende i suoi lavori ora che le provvide disposizioni legislative hanno assicurato al Paese la occorrente fornitura di grani e farine a prezzi convenienti.

Parricida per interesse

Questa mattina nell'abitato di Olevano Romano certo Borboni Leopoldo, di anni 46, venuto a questione col proprio padre Augusto, di anni 75, per certi interessi di famiglia, lo uccideva con un colpo di fucile.

Il parricida, attivamente ricercato dai carabinieri, è stato poco dopo arrestato.

Non si hanno ancora i particolari del tragico fatto.

Regali per Natale

Oggetti elegantissimi si possono acquistare nello splendido negozio della nota Casa *Dunne (Piazza di Spagna)* a vero prezzo di costo in conseguenza della guerra.

L'affascinatrice

Grande successo al "Modernissimo,"

Emilio Richebourg, il romanziere celebre di cui le opere sono state avidamente lette da un'intiera generazione, si è valorosamente affermato anche nel campo cinematografico.

Questa sua « *Affascinatrice* », tratta da uno dei suoi romanzi più belli: *Andrea la charmeuse*, ha riportato al *Modernissimo Cinema* il più fervido dei successi.

La incarnazione superba che della protagonista fa celebre attrice Maddalena Aubry, la efficacia degli altri attori, la magnificenza dei quadri, la ricchezza delle scene, la drammaticità dell'intreccio, fanno di *Affascinatrice* un grande e vero capolavoro d'arte che la direzione del *Modernissimo* è lieta di presentare alla sua estesa ed eletta clientela.

Il cottio

A rettifica di quanto è stato pubblicato il 24 corrente, si previene che, il 23 *corrente*, l'orario nel mercato del pesce sarà il seguente:

Cottio alle ore 6 e alle ore 14 invece che alle ore 2 e alle ore 14.

Per il 24 il gran cottio rimane alle ore 2.

Interessante

è visitare in questi giorni i Magazzini Bianchelli al Corso per ammirare il ricchissimo e svariato assortimento di giocattoli.

Su tutti quelli la cui etichetta porta un numero inferiore al 40.000 vengono accordati notevoli ribassi.

Nel Riparto speciale di giocattoli a 25 — 50 — 75 centesimi e una lira, si trovano inoltre ornamenti per albero di Natale che hanno incontrato il più grande favore nel Pubblico perchè fini, eleganti ed a poco prezzo.

La vigilia di Natale i Magazzini resteranno aperti fino alle 9 e 1/2 di sera e il giorno di Natale fino a un'ora dopo mezzogiorno.

Pro Infantia

Per dare un'ora di gioia ai suoi cinquanta bambini, la «Pro Infantia» farà la festa dell'albero il 6 gennaio.

Chi vuol concorrere all'opera gentile, abbia la bontà di mandar doni in giuocattoli, libri, indumenti, dolci, frutta, al *Ricovero Elena Paganini, Lungotevere Sanzio*, 11; oppure offerte in danaro alla signora *Amalia Besso, Grand Hôtel de Russie*.

Qualunque tenue offerta sarà gradita.

Cogliamo l'occasione per rammentare che si è soci della «Pro Infantia» pagando lire 10 annue; soci a vita con lire 100 per una volta tanto e che i bambini soci pagano lire 5 l'anno e ricevono una bella medaglia

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
per 12 persone
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA,, per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Alla Tiro a volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 20 corr. allo Stand di via della Garbatella della Tiro a volo Lazio:

Tiro n. 234 (3 piccioni Handicap): 1, 2, 3, 4, 5 e 6 premio divisi fra i sigg. Baroni, cav. Becattini, Bonafaccia, ten. Cortesi, Clucker Rinaldo e Grifoni con 3 su 3.

Tiro n. 235 (1 piccione a m. 25 — gara fino a m. 28): 1. premio diviso fra i sigg. Ferri e Contenoli da Costa con 3 su 3.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Pro-memoria

Abbiamo già parlato della necessità assoluta in cui tutti si trovano attualmente di dover acquistare giocattoli e strenne per i ragazzi, sieno questi ragazzi propri o figli d'amici. E abbiamo anche detto della benefica e morale istituzione del giudice Maietti il quale raccoglie e mette sulla dritta via una quantità di fanciulli usciti dal carcere o abbandonati dalla società.

L'Unione Militare — con un movente assai lodevole — ha posto alcuni suoi locali gentilmente a disposizione di quest'opera benefica e tutti possono ammirare in una delle vetrine i bellissimi balocchi, eseguiti a mano, perfetti di gusto e di esecuzione e che hanno anche il merito di costare un prezzo minimo.

Ricordiamo dunque ancora a tutti coloro che debbono farne acquisto di andare all'Unione Militare giacchè vi troveranno una scelta immensa, una economia massima e facendo il proprio interesse faranno anche un'atto di alta beneficenza.

All'Ambasciata di Russia

L'ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto ieri sera alcune personalità della diplomazia e del mondo aristocratico. Al pranzo intimo offerto dall'ambasciatore sir Rennel Rodd e dalla ambasciatrice sono intervenuti il ministro di Grecia signor Coromilas e signora, l'ambasciatore di Russia Krupenski, Guglielmo Marconi e signora, il duca Caetani.

Dopo il pranzo, vi è stato un ricevimento, al quale hanno assistito: l'ambasciatore del Giappone barone Hayashi, l'ambasciatore di Cina sif. Ou-Tsonglien, il ministro del Belgio conte Van den Steen, l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page, l'addetto navale dell'ambasciata di Francia barone d'Huert, il conte Bottaro Costa, il colonnello nobile Kwitka, il terzo segretario e gli addetti dell'ambasciata inglese mister Reginald Parr, mister Janger e mister Gerald Tyrwhitt, il duca e la duchessa di Terranova, lady Badcliff, m.me Grenier, lady Parr, la signorina Santucci, mister Iddings e signorine.

In casa Sanseverino

La contessa di Sanseverino ha dato ieri sera un pranzo, il quale è stato seguito da un piccolo ricevimento, ove fra gli altri abbiamo notato: il conte e la contessa di Campello, il principe e la principessa Giustiniani Bandini, l'ambasciatore di Spagna signor Pina y Millet, il marchese e la marchesa Cappelli, la principessa Boncompagni, madame Iddings, la marchesa Cavalletti, donna Maria Lecca e signorine di Sangro, la contessa Macchi di Cellere, ecc. ecc.

Caccia della volpe

Domani caccia della volpe. L'appuntamento è alle Capanne di Marino.

GIULIO SECONDO.

A proposito della querela contro il "Travaso,"

Come altri giornali di Roma e di fuori, demmo anche noi giorni addietro la notizia, che ci era stata comunicata, di una querela contro il *Travaso delle Idee*.

Ora abbiamo saputo che la querela in proposito non è stata mai presentata; e cadono perciò tutti i commenti che alla notizia si erano fatti seguire.

Per le feste

A chi non capita, in queste festività, di avere una persona di famiglia, cui provare il proprio affetto e rendere un gradito omaggio? Ed è perciò che se vi recherete al Magazzino Sarteur, al Corso Umberto 265, troverete quanto vi conviene per la circostanza, quanto di più artistico ed elegante si può avere in fatto di *nécessaires* in argento, orologi, borse per signora, servizi da caffè e da tè in metallo o in porcellana, *tantalus*, *en tous cas*, e tanti tanti altri oggetti magnifici, che manderanno in visibilio chi li riceverà in dono.

La salute del card. Agliardi

Le condizioni di salute del cardinale Agliardi continuano a migliorare.

Ecco l'ultimo bollettino pubblicato dai medici curanti:

« Perdurano le soddisfacenti condizioni di ieri. Nessuna nuova emottisi. Sonno prolungato e tranquillo, temperatura respiro, orina normali.

Firmato: dott. Vincenzo Morini-Nazari ».

Per le feste di Natale

Presso *Moriondo e Gariglio*, nell'unica sede in Roma, Corso Umberto 416, trovansi squisiti bombons e marrons glacès, ottimo cioccolato e torrone ed eleganti bomboniere.

I ferrovieri delle secondarie ad Albano proclamano l'ostruzionismo ad oltranza

ALBANO, 22.

Dopo due anni e mezzo dacchè è stata votata la legge sull'equo-trattamento, oggi ne avrebbe dovuto aver luogo l'applicazione per i ferrovieri delle secondarie, col pagamento degli arretrati. Ma una lettera della Direzione generale di Milano, notificata pel tramite della direzione dell'esercizio di Roma, al capostazione di Marino, Fabrizi, e al macchinista Saggi, rappresentanti il personale, avvisava che per nuove difficoltà sorte da parte del Ministero, l'applicazione della legge doveva essere ancora differita.

Perchè avesse comunicazione della lettera, ieri sera il personale fu invitato ad una riunione, riuscita affollatissima, tenutasi qui, nella sala del cinematografo Eden, gentilmente concessa. Presiedeva il Saggi; fungeva da segretario il capo-stazione aggiunto di Nettuno, Stari.

Dal Saggi fu letta la lettera della Direzione generale. Egli riferì poi come non appena gli fu notificata da quella Direzione, egli avesse chiesto all'ing. Randi, direttore dell'esercizio di Roma, che gliela aveva notificata, fino a quando sarebbe dovuta durare quest'altra sospensione. Ma il suddetto ingegnere non seppe rispondere. Il Saggi e il compagno si erano recati allora presso il Ministero, ma non furono ricevuti.

I ferrovieri, all'udir ciò, proclamarono ad unanimità l'ostruzionismo ad oltranza, da questa mattina.

Per la cronaca del movimento di oggi, il treno 304 in partenza da Nettuno per Roma è passato per Albano con un'ora e mezza di ritardo; il 203 da Roma, che doveva giungere qui alle 9.10, è arrivato con novanta minuti di ritardo; il 205 da Roma, che doveva arrivare in Albano alle 13.10, è giunto invece alle 13.50. Dei merci non se ne parla. Oltre i viaggiatori, dei quali molti hanno domandato il rimborso del biglietto, è danneggiatissimo da questo ostruzionismo il servizio postale; la corrispondenza non si sa nè quando arriva nè quando parte.

IL THE, LA MODA e il NATALE

Nel pomeriggio i tè dell' « *Old England* » riescono sempre animatissimi e pieni di brio: la *verve* e lo spirito scoppiettano nelle discrete conversazioni e la folla elegante e varia, la quale popola il superbo salone dalle tinte delicate e dall'arredamento di stile, dà l'impressione di uno di quei ricevimenti che radunano in un salotto romano la rappresentanza della aristocrazia cosmopolita.

Veramente cosmopolita infatti è la folla che accorre ai tè dopo avere visitati gli immensi reparti del grandioso stabilimento: e, in quell'oasi di neutralità sincera, si confondono e si fondono in una cacofonia piena di grazia musicale l'italiano dolce e melodico, il francese strisciato e molle, il tedesco secco ed incisivo, l'inglese breve e forte, lo spagnuolo carezzevole e caldo... E' stata, ripetiamolo, una geniale innovazione, questa della Casa « Old England » ed il cui risultato ha sorpassato ogni aspettativa.

La stampa cittadina ha avuto occasione ripetute volte di parlare, con intonazione di calda simpatia e di ammirazione, di quel grande signorile emporio di mode che è il Palazzo dell' « *Old England* » sorgente all'angolo formato dalla aristocrazia via del Tritone e dallo spianato di via Due Macelli. Ed il pubblico della capitale ha dimostrato di condividere pienamente l'opinione dei giornali recandosi ininterrottamente a visitare quella che può ben definirsi la più completa ed interessante esposizione locale di quanto ha attinenza con la moda, dal ricco vestito per la gran dama che frequenta i teatri, i balli, e i salotti mondani, al costume per il giovinotto il quale ritempra le forze fisiche nei vari esercizi dello sport, e il tutto della più squisita eleganza, del più fine buon gusto.

In questo periodo di feste natalizie sempre a rendere maggiormente sensibile il carattere di simpatico ambiente famigliare e per la delizia dei molti cari bambini che le buone mammine conducono ai tè dell' « *Old England* », la Direzione ha provveduto con squisito senso di gentilezza a far impiantare nella sala della *Tea-Terrace* un magnifico albero di Natale sfarzoso di lumi e di ornamenti, mentre la brava orchestra effonderà nella sala le onde nostalgiche delle classiche « pastorelle » che la tradizione ha tramandate da secoli per questa che è la più bella festa del calendario cristiano.

Offerte pro Belgio

Dalla Società « Old England » L. 400 —

L'offerta è accompagnata da una lettera degli amministratori della Società, nella quale è detto che la somma inviataci rappresenta il risultato di una sottoscrizione a cui hanno partecipato tutti i Direttori, i Capi-Reparti, ed Impiegati della Ditta, desiderosi di recare il loro contributo alle generali manifestazioni a pro dell'eroico Belgio.

L'Albero di Natale pei bimbi dei rimpatriati

Il Comitato per l'Albero di Natale per i bimbi rimpatriati ripete a tutte le famiglie dei rimpatriati di Roma che hanno bimbi al disotto dei sette anni di darne avviso alla signora Mina Ramponi in piazza Madama 6 entro il giorno 24 corrente, altrimenti non sarà più possibile farli concorrere ai doni dell'Albero.

Al Teatro Quattro Fontane Susanna Grandais e Cuttica

Ieri sera un pubblico elegante e numeroso si riversò nella bella ed aristocratica sala di Palazzo Del Drago per assistere alle prime rappresentazioni de: *La figlia dell'ammiraglio*, l'originale insuperabile cinedramma militare interpretato dall'affascinante attrice Susanna Grandais.

Lo splendido capolavoro della Casa Degaze di Parigi ha ottenuto, e per la strabiliante messa in scena, e per la interpretazione perfettissima un successo dei più calorosi e completi.

Un altro grande successo ottenne poi il film: *Le medaglie di Bidoni*, originalissima commedia, interpretata da Cuttica. Oggi prime repliche. Prezzi normali.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta « *F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 85 (*Telefono* 84-19), la quale dispone di un rapido servizio di consegna a domicilio.

Tribuna giudiziaria

Una querela di Leonardo Bianchi

L'on. prof. Leonardo Bianchi, fatto segno ad un violento attacco con una lettera di tal prof. Migliucci pubblicata sulla *Libera Parola*, ha sporto formale querela di diffamazione, concedendo ampia facoltà di prova.

L'on. prof. Bianchi è difeso dall'on. Giovanni Porzio.

Il "Padiglione Sardo,, in Cassazione

I lettori ricorderanno che l'ing. Enrico Parboni con sentenza del Tribunale confermata in appello fu condannato per lesioni colpose a causa del crollo avvenuto durante la costruzione del Padiglione Sardo: un colpo di vento spezzò la Torre che, cadendo, investì e travolse vari operai, dei quali alcuni rimasero feriti piuttosto gravemente.

Il condannato ricorse in Cassazione, ma la seconda sezione della Corte Suprema — presieduta dal senatore Garofalo — respinse il ricorso.

Parti civili: avv. Rocco Salomone, Baldassarri e Ugo Bianchi; difensori on. Monti-Guarnieri e avv. Di Benedetto.

La condanna d'una professoressa

La signora Costanza Borella vedova Roncisvalle fu imputata di avere in epoche diverse falsificato le firme di Anna Maria Serrella e di Guglielmina Fontana in due cambiali in bianco per varie centinaia di lire. La professoressa poi fece uso sciente di altre cinque cambiali in bianco su cui erano state apposte le firme apocrife dei professori Arturo Baldini ed Alberto Conti nonchè della professoressa Rossoni.

La Borella in contumacia fu condannata ad otto anni di reclusione ed a dodici mesi di vigilanza speciale.

Parte civile: avv. Montelatici; P. M. cav. Rubbiani; difesa: avv. Cavallaro.

Pro-quartiere S. Agnese-Nomentano

Nella Villa Anziani si sono oggi radunati circa duecento proprietari del quartiere che fa centro a Santa Agnese, fuori Porta Pia, ed hanno gettato le basi per la costituzione di una associazione diretta a promuovere il miglioramento di quel ridente quartiere, specialmente in ordine alla viabilità ed a tutti i servizi pubblici.

La nuova Associazione si intitolerà Pro-Quartiere S. Agnese Nomentano; e sarà diretta da un Comitato provvisorio così composto:

Barone cap. Giovanni Anziani, presidente; ing. Luigi Luiggi e avv. Gerolamo Arnaldi, vice-presidenti; dott. Attilio Pratesi economo; barone Sardi segretario; dottor Ambrosetti, signor Giuliani, conte Leopardi, dottor Amici, signor Mangani, signor Mauri e avv. Polastri, membri.

Presso la Villa Anziani, sede provvisoria dell'Associazione, si accettano le nuove adesioni.

L'esplosione di una castagnola presso la chiesa di S. Clemente

Alle 10.55 di stamane una forte detonazione seguita da uno scroscio di vetri infranti, ha messo in subbuglio la tranquilla via di S. Giovanni in Laterano.

E' stato un momento di sconvolgimento generale: le donne specialmente, gridando, si sono rifugiate nelle case; le famiglie abitanti nei pressi della chiesa di S. Clemente sono state prese dal panico più vivo: chi correva giù per le scale, chi serrava la porta di casa e soprattutto un vocìo scomposto, affannoso, insistente.

Dalla vicina Delegazione del Celio e dalla caserma guardie e carabinieri sono accorsi sul luogo agli ordini del cav. Rivalta.

Che era successo? Era scoppiata una grossa castagnola proprio dinanzi la chiesa di S. Clemente. Non vi erano persone ferite. Per terra sono stati rinvenuti alcuni pezzi di canevaccio, di giornali e di spago bruciacchiati.

I vetri della chiesa e delle finestre dei palazzi limitrofi erano andati in frantumi.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Antonio Napolitano, ispezionando il cortile interno del palazzo attiguo alla chiesa, vi ha rinvenuto un involto solidamente legato con spago impeciato. Si crede possa essere un altro grosso petardo.

L'involto è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria che lo farà esaminare.

Frattanto il cav. Rivalta ha iniziato attivissime indagini per scoprire chi ha avuto il pessimo gusto di spaventare i pacifici abitanti di quel rione.

I morti del Tevere

Stamane all'alba, i barcaiuoli Antonio e Giuseppe Sabatini abitanti al vicolo dello Struzzo n. 25, hanno tratto dalle acque del fiume, presso il ponte Gianicolense, il cadavere di un uomo di cui ecco i precisi connotati: età approssimativa 35 anni; altezza m. 1.77; capelli castano scuri; baffi rossicci; dentatura sanissima; cicatrice lineare nella regione occipitale sinistra; camicia bianca a fiori lilla; maglia di lana bianca; cravatta *bleu*; mutande bianche; abito completo lana color verde vecchio; calze nere; scarpe nere allacciate. Nelle tasche sono stati rinvenuti parecchi fazzoletti bianchi e due documenti: un biglietto da visita intestato a Michelangelo Cirenza, ex-guardia di finanza e un passaporto per l'estero intestato a Michele Arcangelo Cirenza, fu Antonio e fu Natali Lucrezia, nato a Parenzo il 9 maggio 1890, residente a Parenzo, cottaio.

I ladri visitano in anticipo il mercato del pesce a S. Teodoro

La notte scorsa, verso un'ora, il guardiano del mercato di San Teodoro, dove già si accumulano le casse e le ceste piene di pesce e per il *cottio* di Natale, si è accorto che si aggiravano fra quelle, curvi e guardinghi, due ladri i quali probabilmente s'eran tenuti nascosti dentro il recinto fino da ieri.

Il bravo custode ha dato subito l'allarme alle guardie che vigilavano nelle vicinanze. Sono accorsi gli agenti di P. S. Respighi e Calastri e l'agente municipale Graviglia, i quali hanno acciuffato uno dei due mariuoli — l'altro è riuscito a fuggire — e l'hanno condotto al Commissariato di Campitelli, dove è stato subito identificato per il pescivendolo Cesare Neris di Raffaele. Nella fuga i ladri s'erano sbarazzati di alcune funi, di un trapano, di alcuni scalpelli che, naturalmente, sono stati sequestrati.

Ladri che lavorano in via delle Botteghe Oscure

Gli agenti Patrò, Rocco e Abruzzese del Commissariato di P. S. di Campitelli hanno sorpresi in via delle Botteghe Oscure, verso le ore 2.30 della notte scorsa, due ladri che lavoravano attivamente per aprire l'uscio della tabaccheria di Ulisse Faina, sita al numero 9.

Tanto silenziosamente le tre guardie si sono avvicinate ai ladri, e così rapidamente sono poi piombate alle loro spalle, che i disgraziati non hanno nemmeno tentato di cercare lo scampo nella fuga. Molto docilmente invece si son lasciati legare e condurre al Commissariato, dove sono stati riconosciuti per i pregiudicati Luigi Passetti, di Giovanni, di 19 anni e Angelo Cainicci, di 23 anni, romani, abitanti nel distretto di Borgo.

Morte improvvisa

Alle 8.30 di stamane la guardia municipale Felziani del 5.o reparto ha raccolto in Piazza della Libertà un individuo che, colpito da malore improvviso, era stramazzato a terra. Con una vettura la guardia ha trasportato all'ospedale di San Giacomo il disgraziato che però durante il tragitto ha esalato l'ultimo respiro.

Il poveretto è stato identificato per l'agente postale Pincili addetto all'ufficio postale succursale di via Valadier. Egli si recava all'ufficio quando la morte lo ha ghermito...

Una bimba fra le fiamme

In via in Selci, 84, abitano i coniugi Umberto e Rosa Ricci con una loro bambina di sei anni: Lucia.

Ieri sera la piccina volle prendere un candeliere che si trovava sopra un tavolino; ma il candeliere si rovesciò e la candela le cadde addosso incendiandole le vesti. Alle grida di Luigia accorsero i genitori che ebbero la prontezza di avvolgere la bambina in una coperta di lana, riuscendo così a spegnere le fiamme.

Luigia fu accompagnata subito all'ospedale della Consolazione dove ebbe sollecite ed affettuose cure dal dott. Mangeri il quale, avendole riscontrate delle ustioni di primo e di secondo grado alle gambe, si riservò la prognosi e la fece ricoverare in corsia.

Croce Rossa Italiana

Domenica 3 del prossimo mese di gennaio avranno principio, all'Ospedale militare principale del Celio, i Corsi d'istruzione per le infermiere volontarie della Croce Rossa.

Le iscrizioni delle signore e signorine che desiderano frequentarli, si ricevono presso la Sede del Comitato Regionale di Roma, piazza Benedetto Cairoli 117, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.